

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

218.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori.		Disegno di legge (Discussione):	
(Modifica)	16262	S. 738. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (<i>approvato dal Senato</i>) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2241).	
Disegno di legge (Discussione):		PRESIDENTE	16261, 16262
S. 1149. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto a Oporto il 2 maggio 1992, e del protocollo di adattamento di detto accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2719).		FERRARI MARTE (gruppo PSI)	16262
PRESIDENTE	16259, 16260, 16261	FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16261
FERRARI MARTE (gruppo PSI)	16260	FOSCHI FRANCO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	16261
FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16259	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
FOSCHI FRANCO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	16259		
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	16260		

218.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

PAG.	PAG.
S. 1254. — Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'E-FIM (approvato dal Senato) (2872).	DIGLIO PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . 16252, 16253, 16254, 16258
PRESIDENTE 16246, 16247	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 16252
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16246	TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16252
DIGLIO PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . 16246	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 16255
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 16247	
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	Domande di autorizzazione a procedere (Esame):
S. 1254. — Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'E-FIM (approvato dal Senato) (2872).	PRESIDENTE . . 16232, 16233, 16235, 16236, 16237, 16238, 16239, 16240, 16241, 16242, 16243, 16244, 16245
PRESIDENTE . . 16247, 16248, 16249, 16250, 16251	BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16236
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 16248	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Relatore</i> 16233, 16237
CASTAGNOLA LUIGI (gruppo PDS) 16251	COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 16239
DE PAOLI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 16248	DOSI FABIO (gruppo lega nord) 16238
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 16251	FORTUNATO GIUSEPPE (gruppo DC) 16242
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 16250	MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 16241
TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16247	MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 16236
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 16248, 16249	MOMBELLI LUIGI (gruppo PDS) 16233
	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 16243
	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> 16233, 16237, 16238, 16239, 16240, 16245
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Restituzione di atti):
S. 1258. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi urgenti a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (approvato dal Senato) (2877).	PRESIDENTE 16232
PRESIDENTE . . 16252, 16253, 16254, 16255, 16256, 16257, 16258	
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) 16254	Inversione dell'ordine del giorno:
COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 16252	PRESIDENTE 16245, 16246
	CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 16246
	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 16246
	VISCARDI MICHELE (gruppo DC) 16245
	Missioni 16231
	Per fatto personale:
	PRESIDENTE 16263
	CILIBERTI FRANCO (gruppo DC) 16263
	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 16263
	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:
	PRESIDENTE . . 16263, 16264, 16265, 16266, 16267
	BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) 16263
	CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . . 16266

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale)	16266	nioni espresse dall'onorevole Francesco Rutelli (Discussione) (doc. XVI, n. 15):	
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	16264	PRESIDENTE	16231, 16232
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	16267	BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	16232
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	16265	Sull'ordine dei lavori:	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	16265	PRESIDENTE	16231
Proposta di legge:		Ordine del giorno della seduta di domani	16267
(Autorizzazione di relazione orale)	16231	Testo dell'intervento dell'onorevole Domenico Comino in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2877	16267
Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opi-			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

La seduta comincia alle 12.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giorgio Carta, Carlo Casini, Caveri, Cursi, De Paoli, Fiori, Francanzani, Lavaggi, Mazzuconi, Pisicchio, Riggio, Sacconi, e Savino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione della seguente proposta di legge:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1181. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri e Rocchi ed altri: «Norme per l'elezione del Senato della

Repubblica» (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2870).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Francesco Rutelli (doc. XVI, n. 15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Francesco Rutelli (doc. XVI, n. 15).

La Giunta propone di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Francesco Rutelli.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bargone.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Signor Presidente, la vicenda trae origine da un atto di citazione da parte dell'Azienda comunale della Centrale del latte di Roma nei confronti dell'onorevole Rutelli, oltre che dei legali rappresentanti de *Il Messaggero*. Nella citazione si denuncia una campagna di stampa condotta contro l'Azienda comunale della centrale del latte di Roma in ordine ad un presunto inquinamento del latte.

Però si fa riferimento per un verso ad un articolo che non reca la firma dell'onorevole Rutelli e, per altro verso, a dichiarazioni ed affermazioni rese dall'onorevole Rutelli con riferimento ad una interrogazione sottoscritta anche da tutti gli altri presidenti dei gruppi presenti alla Camera.

È evidente quindi che si tratta di ipotesi in cui è applicabile il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. In tal senso si è espressa la Giunta, la quale, coerentemente con decisioni già adottate in precedenza, propone all'Assemblea di ritenere insindacabili le opinioni espresse dall'onorevole Rutelli.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Francesco Rutelli (doc. XVI, n. 15).

(È approvata).

Restituzione di atti relativi a domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Ricordo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 9 marzo 1993, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di

Napoli, nei confronti del deputato Abbruzzese (doc. IV, n. 226).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 7 luglio 1993, ha rilevato che con tale domanda l'autorità procedente ha chiesto che la Camera riveda la decisione assunta nella seduta del 13 gennaio 1993, con la quale era stata deliberata la restituzione degli atti relativi ad altra domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, formulata dalla medesima procura, nei confronti dell'onorevole Abbruzzese (doc. IV, n. 45), per intervenuta archiviazione del procedimento da parte del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli. L'autorità procedente ha segnalato infatti che il procedimento archiviato sarebbe relativo ad altra imputazione, i cui atti sono stati stralciati ed inviati alla procura della Repubblica presso il tribunale.

Al riguardo, la Giunta ha rilevato che la Corte di cassazione, sezione I penale, con sentenza n. 3671 del 30 settembre 1992, sul conflitto di competenza sollevato nel procedimento a carico di Salvatore Abbruzzese, pendente innanzi al pretore di Napoli, ha dichiarato la competenza del tribunale di Napoli a decidere su tutta l'imputazione. La Giunta ha preso quindi atto che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, in data 13 ottobre 1992, ha disposto l'archiviazione degli atti del relativo procedimento, con riferimento a tutte le imputazioni formulate nei confronti del deputato Abbruzzese.

La Giunta, pertanto, ha deliberato di proporre all'Assemblea la restituzione all'autorità giudiziaria richiedente, per il tramite del ministro di grazia e giustizia, degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 226.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

La prima è la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 323 e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e abuso d'ufficio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 173).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bargone.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a sottolineare che è stato lo stesso onorevole Ferrauto a sollecitare la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Mombelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato ed aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 179-bis).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta, onorevole Vairo, in sostituzione del-

l'onorevole Ayala, non più membro della Giunta.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mombelli. Ne ha facoltà.

LUIGI MOMBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace innanzitutto che in aula manchi il relatore Ayala, che è stato per altro assente anche alla seduta della Giunta nella quale si esaminava il mio caso.

So bene che l'intervento che sto per pronunciare, allo stato in cui è giunto l'iter legislativo di modifica dell'immunità parlamentare, assume il significato di una mera testimonianza, alla quale tuttavia non desidero rinunciare per due ragioni fondamentali. La prima è che, non avendo io commesso il reato di cui mi si accusa e pur comprendendo bene la rilevanza di tale affermazione in questa sede, voglio illustrare le ragioni che a mio parere rendono evidente l'infondatezza dell'accusa, come ho cercato di spiegare, a quanto pare senza successo, ai colleghi della Giunta per le autorizzazioni a procedere, anche attraverso la presentazione e l'illustrazione di una memoria difensiva.

La seconda ragione che mi induce a prendere la parola è che, pur in un momento di transizione della regolamentazione dell'istituto dell'immunità parlamentare, una norma esiste e va osservata, come ebbe a dire giovedì scorso in quest'aula lo stesso onorevole Ayala. Tale osservanza si esplica, com'è noto, sulla base del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, nel dovere di tutti i parlamentari di valutare l'esistenza di intenti persecutori. Non intendo con questo mio intervento ottenere un obiettivo contingente come quello di rovesciare in aula il parere della Giunta, obiettivo assai difficile da raggiungere anche in virtù dell'ultima modifica del regolamento; parlo per difendere una questione di principio a salvaguardia del mio onore, di quello del partito in cui

milito da circa trent'anni e — se mi è consentito — dell'onore di questa Camera, dall'accusa infamante che mi è stata contestata, quella di concussione, di cui non mi sono mai reso colpevole.

Prima di entrare nel merito della questione specifica, mi permetta, signor Presidente, di svolgere una considerazione di ordine generale. Viviamo in tempi calamitosi e non sempre questi consentono di condurre limpide battaglie di principio; anche nelle decisioni che dovrebbero prescindere da ogni valutazione politica, succede spesso che facciano premio proprio le considerazioni di opportunità politica.

Non so in quale misura questa riflessione si attagli alla scelta che tutti insieme abbiamo compiuto di modificare il regolamento in materia di concessione delle autorizzazioni a procedere. Sta di fatto che, quando la Giunta per le autorizzazioni a procedere decide di accettare la richiesta del magistrato, la Camera non è più chiamata a deliberare; delega così l'esercizio della sua attività giurisdizionale ad un organo che per sua natura ha funzione referente, in quale misura soddisfacendo al dettato costituzionale non sono in grado di valutare con certezza in questo momento.

Per quanto riguarda il parlamentare chiamato in causa, si realizza una condizione personale assai sgradevole. Egli, nel caso non condivide la risposta favorevole della Giunta alla domanda di autorizzazione, può limitarsi, come dovrebbe, ad esporre in aula le sue ragioni, ben sapendo che difficilmente il suo dire avrà una qualsiasi influenza sull'iter della vicenda. Ed è quello che io mi accingo a fare, avendo scartato fin dall'inizio l'idea di percorrere la seconda via possibile, che è quella di sollecitare la solidarietà del mio gruppo, al quale invece non voglio far carico di nulla, o di mendicare l'attenzione di altri colleghi per raccogliere le venti firme necessarie per porre in votazione una proposta diversa da quella della Giunta. Non ho voluto seguire queste vie perché ciò mi avrebbe costretto ad oblique manovre politiche, lesive della dignità personale in una materia che, lo dicevo prima, dovrebbe essere messa assolutamente al riparo da condizionamenti politici di ogni sorta.

Vengo ora alla questione della richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti e mi atterro strettamente ai fatti. Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Varese, dottor Agostino Abate, mi ha inviato, in data 28 ottobre 1992, un'informazione di garanzia per abuso d'ufficio e concussione, informazione che, per la verità, avevo già avuto dalla televisione. Tale atto fa seguito ad una chiamata in correità dell'ex sindaco di Varese, Luciano Bronzi, di cui il pubblico ministero ha avuto notizia il 31 agosto, e che avrebbe dovuto, secondo l'articolo 335 del codice di procedura penale, iscrivere immediatamente a registro.

La domanda di autorizzazione a procedere è stata inviata alla Camera il 24 novembre, a circa tre mesi di distanza dalla *notitia criminis* e dalla supposta iscrizione al registro e, comunque, ben oltre i trenta giorni previsti dall'articolo 344 del codice di procedura penale. Un'integrazione della medesima domanda è stata inviata addirittura in data 26 gennaio 1993.

Sulla data del 31 agosto 1992 non vi può essere alcun dubbio, perché essa risulta dall'unico verbale riguardante l'interrogatorio dell'ex sindaco di Varese che mi ha chiamato in correità, inviato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, quello, appunto, del 31 agosto 1992. Non comprendo sinceramente in base a quali elementi il relatore e la Giunta possano negare tale circostanza.

La chiamata in correità avviene al terzo interrogatorio del Bronzi e contraddice radicalmente la versione da lui data nei primi due interrogatori dell'8 e del 12 agosto, che sono noti, essendo stati riportati in un'ordinanza del tribunale della libertà di Varese. In questi primi due interrogatori egli afferma che le somme di denaro, una parte delle quali avrei riscosso nello studio del Bronzi, sono state date per intero in due occasioni a tre persone di cui si fanno nomi e cognomi, tra le quali io non figuro.

Il pubblico ministero ha omesso di inviare i verbali dei primi due interrogatori del Bronzi. Il pubblico ministero ha inoltre nelle sue mani i verbali degli interrogatori di altre due persone che, a suo avviso, avrebbero partecipato alla spartizione del denaro: si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

tratta dell'ex capogruppo del PCI e dell'ex amministratore della DC. Nessuno dei due ha fatto riferimento ad un mio possibile coinvolgimento nella vicenda.

Il pubblico ministero ha ommesso altresì di inviare questi due verbali che avrebbero consentito, assieme ai primi due del Bronzi, di valutare meglio l'attendibilità della chiamata in correità da parte del Bronzi stesso.

Signor Presidente, anche nel caso in cui si fosse ritenuta credibile la dichiarazione del Bronzi, non vi sarebbero state le condizioni per elevarmi un'imputazione di concussione. Ecco, allora, che si costruisce nei miei confronti un'accusa manifestamente infondata — come dimostrerò — di abuso d'ufficio. Il pubblico ministero mi contesta tale accusa sulla base del fatto che io, insieme alla stragrande maggioranza del consiglio comunale, ho votato in data 3 maggio 1988 due delibere di indirizzo per la ristrutturazione urbanistica di una piazza di Varese, sulla quale, poi, si sarebbero realizzati silos per parcheggi ed un centro commerciale, oggetto della vicenda sulla quale indaga il magistrato.

Il pubblico ministero fa confusione tra delibera di indirizzo, delibera di aggiudicazione di appalto e concessione edilizia. Non chiarisce che io non partecipai alle delibere di aggiudicazione perché non ero più consigliere comunale e che la concessione edilizia è atto esclusivo del sindaco. Egli soprattutto non dice che, per dichiarazione del Bronzi confermata dagli imprenditori interessati, le somme di denaro furono chieste non solo dopo le delibere di aggiudicazione — approvate quando non ero più consigliere comunale —, non solo dopo la concessione edilizia, ma addirittura dopo l'inizio dei lavori, da parte del sindaco Bronzi, nel settembre 1990 e che versamenti vennero fatti tra il 1990 e il 1992, anno in cui non ero più consigliere comunale.

Tutti questi elementi sono noti al relatore, onorevole Ayala, perché contenuti nell'ordinanza del tribunale della libertà già citata, la quale era a disposizione dello stesso onorevole Ayala.

Il pubblico ministero, però, mi accusa di abuso d'ufficio perché, a suo avviso, quando votai il 3 maggio 1988 la delibera di indirizzo

— approvata quasi all'unanimità dal consiglio comunale —, già sapevo che il Bronzi nel settembre 1990, cioè due anni e mezzo dopo, avrebbe chiesto dei soldi!

Sulla base di tale accusa — la cui manifesta infondatezza non mi pare debba essere ulteriormente argomentata, tanto a me risulta di evidenza solare — il magistrato costruisce l'accusa di concussione. Ho raccontato i fatti e le omissioni del magistrato, come ho cercato di esporli ai colleghi della Giunta; ho chiesto infine alla Giunta che, per mettersi nella condizione di giudicare su una base documentale più ampia se esistano atteggiamenti persecutori nei miei confronti, chiedesse i verbali degli interrogatori che il pubblico ministero ha ommesso di inviare. Il relatore, onorevole Ayala, e la Giunta hanno evidentemente ritenuto di avere elementi sufficienti per rispondere negativamente al quesito circa la manifesta infondatezza dell'accusa. Rispetto tale decisione, ma non la condivido: e non mi si può chiedere, neppure nel delicato frangente che attraversa il paese rispetto alla corruzione pubblica e privata, di chinare il capo e di approvare una decisione che intimamente non apprezzo, non solo perché so di essere innocente — questo l'ho già detto ed è assolutamente irrilevante —, ma perché vi era la possibilità di una valutazione più ampia di una possibile intenzione persecutoria e non sono stati esperiti i necessari approfondimenti su tale circostanza. Questo ferisce me, ma soprattutto ferisce il Parlamento e di ciò non voglio portare alcuna responsabilità. È per tale ragione, essenzialmente, che ho chiesto di parlare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del depu-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

tato Pasetto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 594 quarto comma (ingiuria aggravata) e 581 (percosse) dello stesso codice (doc. IV, n. 191).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la procura della Repubblica presso la pretura di Verona chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Pasetto a seguito di un atto di denuncia per querela del signor Vittorio Colinelli, dal quale risultano espressioni come «ladro» e «disonesto» rivolte dall'onorevole Pasetto allo stesso Colinelli e vie di fatto. Secondo la valutazione dell'onorevole Pasetto, il Colinelli vendeva le angurie, o cocomeri, a prezzi troppo elevati.

In queste espressioni e nell'intero episodio non può minimamente rilevarsi quel diritto del parlamentare protetto dalla Costituzione ad esprimere opinioni collegate alla lata funzione del deputato. È per tale ragione che la Giunta propone all'Assemblea che sia concessa l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è, pertanto, concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pasetto per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 192).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, in cui si osserva, signor

Presidente, che nel corso di una seduta del consiglio comunale di Verona l'onorevole Pasetto affermò che il signor Giordano Zatacchetto per concedere una licenza relativa ad un'edicola ad una signora — di cui si tace il nome per ovvi motivi — avrebbe preteso dalla suddetta signora una «prestazione particolare».

Il signor Zatacchetto si è sentito offeso ed ha sporto querela.

Non trattandosi di opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, la Giunta non ritiene applicabile il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e propone quindi di concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è, pertanto, concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Ferrarini per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 195).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Margutti.

FERDINANDO MARGUTTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la procura della Repubblica presso il tribunale di Parma ha richiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Ferrarini per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

L'accusa assume che l'onorevole Ferrarini avrebbe collocato al vertice dell'azienda municipalizzata per i servizi pubblici di Parma personaggi di sua conoscenza e suoi intimi amici, allo scopo di favorire negli appalti alcune aziende. In particolare sareb-

be risultata favorita la ditta Pizzarotti nella costruzione della nuova sede dell'azienda municipalizzata. La riprova di questa benevolenza consisterebbe nel fatto che l'appalto, da 20 miliardi, sarebbe lievitato nell'arco di tre anni a 36 miliardi ed in una dazione di denaro di 80 milioni ricevuta dal presidente dell'azienda, certo Lannutti, uomo di Ferrarini, da parte dell'impresa. Prima del Lannutti, un altro uomo, sempre di Ferrarini, avrebbe favorito l'aggiudicazione e l'esecuzione dei lavori. Da parte dell'accusa si sostiene che la dazione sarebbe stata effettuata nelle mani del Lannutti, che l'avrebbe trasferita al Ferrarini, il quale si sarebbe fatto carico di consegnarla al partito socialista.

Ferrarini, udito dalla Giunta, ha smentito decisamente le accuse, che però sono agli atti. Riteniamo che Ferrarini potrà senz'altro dimostrare davanti al giudice naturale la sua estraneità alle vicende che lo vedono coinvolto. Tuttavia la Giunta non ha i poteri per entrare nel merito delle accuse e dunque propone di concedere l'autorizzazione richiesta.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tiscar per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 203).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta, onorevole Vairo, in sostituzione del relatore, onorevole Potì.

GAETANO VAIRO, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Non condivido la decisione della Giunta. Si tratta di un fatto di scarso rilievo, ma proprio per questo secondo me non dobbiamo creare precedenti assolutamente incoerenti con le decisioni della Giunta stessa e dell'Assemblea in casi analoghi.

La richiesta di autorizzazione a procedere proviene dal procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Vigna, ed è fondata su alcuni rapporti della polizia municipale per una violazione delle norme urbanistiche.

Si tratta di un caso non manifestamente infondato; del resto la stessa relazione fa riferimento a questioni di merito (si sostiene, cioè, una tesi piuttosto che un'altra). Mi pare che non sia stato rilevato alcun intento persecutorio e a mio giudizio il dottor Vigna non merita una valutazione del genere. Per altro le questioni di merito devono essere affrontate davanti al giudice naturale.

Aggiungo — ed è convinzione che ho sempre ribadito — che per un fatto del genere, di rilievo minimo, converrebbe allo stesso onorevole Tiscar non farsi forte dell'articolo 68 della Costituzione, ma chiarire davanti al giudice naturale un evento di così scarsa importanza.

Per il motivo indicato penso che l'autorizzazione a procedere debba essere concessa; non vi è alcuna ragione perché sia negata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tiscar (doc. IV, n. 203), avvertendo che qualora venga respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(È approvata — Proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).

FRANCESCO MARENCO. Vuoi scherzare? Gli occhiali!

PRESIDENTE. Qualche collega intende avanzare richieste specifiche?

FABIO DOSI. Chiedo la controprova mediante procedimento elettronico, signor Presidente, e chiedo altresì lo scrutinio nominale per le successive votazioni, a nome del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE. Onorevole Dosi, prendo atto della sua richiesta di votazione nominale per tutte le successive votazioni.

Per quanto riguarda la votazione svoltasi poc'anzi non posso accedere alla richiesta avanzata, avendo già proclamato l'esito della votazione ed avendo i deputati segretari concordato sull'esito, giungendo alla stessa conclusione del Presidente in merito all'esito stesso.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Nicolini per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 218).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Ayala, non più membro della Giunta, il presidente della Giunta stessa, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, di autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali e di autorizzazione a disporre atti di perquisizione

locale, nei confronti del deputato Fortunato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7, 81, capoverso, 112, numero 1), e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e pluriaggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2), 7) e 11), 112, numero 1), e 640-bis dello stesso codice (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 48, 61, numeri 2) e 11), 112, numero 1), e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 11), e 112, numero 1), dello stesso codice, e 2621, numero 1) del codice civile (false comunicazioni sociali, pluriaggravate); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e pluriaggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio continuato e pluriaggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 11), dello stesso codice, e 2621, numero 1), del codice civile (false comunicazioni sociali, pluriaggravate); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1) e 640 dello stesso codice (truffa pluriaggravata)- per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1), e 640 dello stesso codice (truffa pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1), e 640 dello stesso codice (truffa pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli

articoli 56, 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1) e 640 dello stesso codice (tentata truffa pluriaggravata) (doc. IV, n. 277).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa e che siano invece negate l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali e l'autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale.

La Giunta propone altresì di dichiarare l'autorizzazione a procedere in giudizio concessa non estensibile a fatti nuovi rispetto a quelli indicati nella domanda.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Ayala, non più membro della Giunta, il presidente della Giunta stessa, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, precisando che la proposta della Giunta di dichiarare l'autorizzazione a procedere in giudizio non estensibile ai fatti nuovi non è stata indicata nella relazione scritta per mera omissione materiale.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta di dichiarare l'autorizzazione a procedere in giudizio concessa non estensibile a fatti nuovi o rispetto a quelli indicati nella domanda di cui al doc. IV, n. 277.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Signor Presidente, vorrei svolgere una dichiarazione di voto relativa a tutti i dinieghi di autorizzazione a procedere proposti dalla Giunta e cioè anche a quelli concernenti l'adozione di misure cautelari e le perquisizioni.

L'onorevole Fortunato, con molta sensibi-

lità, ha sollecitato la concessione dell'autorizzazione a procedere da parte della Giunta per poter dimostrare davanti al giudice naturale — che non è il Parlamento — la sua estraneità ai molti addebiti contestatigli. Ritengo però, per quanto doloroso possa essere, che si debba interloquire anche sulla motivazione con cui la Giunta ha ritenuto di negare l'autorizzazione per il giudice di disporre misure cautelari e perquisizioni.

La Giunta sostiene che l'onorevole Fortunato si è dapprima messo in aspettativa, al momento dell'elezione, e poi si è dimesso dalla carica di direttore generale della CEMIM — che è la società attraverso la quale egli avrebbe commesso tutti i reati attribuitigli — e che pertanto non gli sarebbe più possibile inquinare le prove — articolo 274, lettera a) — o commettere reati della stessa specie di quelli per cui si procede (articolo 274, lettera c).

Sta di fatto che, secondo la richiesta del pubblico ministero, è bensì in corso la rescissione del rapporto di lavoro tra l'onorevole Fortunato e la CEMIM, ma le dimissioni vere e proprie non vi sono state. D'altro canto è anche vero che, per la particolare posizione che il collega Fortunato è venuto ad assumere dopo la sua elezione a deputato, secondo la richiesta del pubblico ministero di Ancona sarebbe possibile che egli continui ad inquinare le prove ed a commettere altri reati.

Voglio far rilevare all'Assemblea che in concreto, dopo la prima richiesta di autorizzazione a procedere per undici reati, ne è intervenuta una seconda in cui si addebitano all'onorevole Fortunato altri tre reati; ed una terza — questo non è argomento di discussione della seduta odierna, però tale richiesta giace presso la Giunta — per altri tre reati.

Questi reati risultano commessi fino al settembre 1992; di essi stiamo ora discutendo e per essi la Giunta propone la concessione dell'autorizzazione a procedere. Gli altri reati risultano commessi fino a tutto il 1992. Dunque non appare provato che l'onorevole Fortunato non abbia più la possibilità di commettere reati della stessa specie; anzi, come abbiamo visto, di fatto ha continuato a commetterli. Non solo; il pubblico

ministero afferma anche che l'onorevole Fortunato ha proseguito un'attività inquinatoria delle prove grazie appunto alla sua posizione politica. Egli intanto ha occultato una documentazione regionale importante, e, soprattutto — come si dice in una richiesta di autorizzazione — ha posto in essere una concreta attività inquinatoria nei confronti di altre persone come il Serri, il Belfioretti ed il Buonviaggio: si tratta di testimoni o di coindagati.

In questa situazione, credo che i presupposti ai quali il pubblico ministero ha ancorato la richiesta di eseguire misure cautelari siano senz'altro attendibili. Ritengo quindi che sarebbe del tutto immotivato se la Camera negasse l'autorizzazione a procedere sotto questo profilo.

Per quanto riguarda la perquisizione, mi sembra che nella relazione dell'onorevole Ayala non vi sia assolutamente alcuna motivazione: si nega puramente e semplicemente l'autorizzazione a disporre atti di perquisizione. Nella richiesta in esame si afferma che si vorrebbe avere la possibilità di perquisire i locali che sono a disposizione dell'onorevole Fortunato poiché molti documenti non sono stati trovati nella sede della CEMIM ed è possibile, quindi, che essi si trovino nei locali di cui il deputato in questione dispone. Anche in questo caso mi sembra che la richiesta sia fondata su elementi concreti e che la Giunta difficilmente possa opporre un semplice *non liquet*, senza fornire alcuna motivazione.

Credo quindi che nella richiesta di eseguire misure cautelari e disporre atti di perquisizione non vi sia alcun *fumus persecutionis*. Non viene neppure indicata la misura cautelare più grave; è dunque possibile, probabile, verosimile che il pubblico ministero provvederà ad emettere quella che riterrà adeguata al fatto, in base ai criteri previsti dall'articolo 275 del codice di procedura penale. Può darsi pertanto che venga adottata una misura cautelare molto lieve, come il divieto di soggiorno o gli arresti domiciliari. Mi sembra, ripeto, che non si ravvisi nella vicenda alcun *fumus persecutionis*.

Ho assunto una parte certamente un po' dolorosa, in quanto so che la concessione

dell'autorizzazione potrebbe alterare la composizione della Camera dei deputati. Ho peraltro ritenuto di dover sostenere ugualmente questa posizione perché altrimenti, secondo la prospettazione del pubblico ministero, sarebbe vanificato il processo e, secondo il mio punto di vista, si vanificherebbe anche il disposto dell'articolo 68 della Costituzione. Se negassimo puramente e semplicemente le autorizzazioni aventi come oggetto le misure cautelari e le perquisizioni, anche quando sono particolarmente motivate sulla base di elementi di fatto, introdurremmo un regime di privilegio nei confronti di noi deputati, che non è giustificabile alla stregua del diritto comune e delle aspettative della gente. Noi infatti stiamo modificando l'articolo 68 della Costituzione nel senso di parificare la posizione del parlamentare a quella di qualsiasi cittadino sottoposto alle indagini dell'autorità giudiziaria.

Per le ragioni che ho indicato, voterò contro le richieste di negare l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari e a disporre atti di perquisizione proposte dalla Giunta.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo contrastare la posizione espressa nella sua dichiarazione di voto dall'onorevole Colaianni, il quale si è pronunciato per la reiezione della proposta della Giunta in ordine all'autorizzazione ad eseguire misure cautelari nei confronti del collega Fortunato.

Non richiamerò (anche se si potrebbe fare, in linea teorica) l'esigenza garantista ancor più rigorosa collegata allo *status* parlamentare, perché non è il caso di sollevare una simile problematica in questa sede e in questa occasione. Voglio semplicemente richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sulla motivazione addotta dal collega Colaianni nella sua dichiarazione di voto

quando, al termine del suo intervento, ha evidenziato la qualità anche e soprattutto di cittadino del deputato, sottolineando che quanto non è consentito al cittadino non deve essere consentito neppure al parlamentare. Ebbene, onorevoli colleghi, in ordine a questa richiesta di provvedimento restrittivo, chiedo alla vostra sensibilità se la motivazione del giudice possa essere minimamente presa in considerazione, proprio se vogliamo trattare il deputato alla stregua di un comune cittadino. La richiesta del provvedimento restrittivo è motivata dal magistrato esclusivamente con il grave pericolo della reiterazione dello stesso tipo di reato e con la possibilità dell'inquinamento. Tutta la motivazione è basata sulla circostanza di fatto della qualità soggettiva del collega Fortunato in quanto titolare, come direttore, della CEMIM. La Giunta ha dibattuto l'argomento e dopo aver valutato la questione ha deciso ritenendo di dover prendere fotograficamente atto della realtà, vale a dire del fatto che l'onorevole Fortunato non era già più direttore della CEMIM, ma risultava definitivamente dimissionario. All'epoca della contestazione, quindi, non era più un soggetto nei confronti del quale il magistrato potesse addurre i pericoli dell'inquinamento e della reiterazione.

A prescindere dalla grave problematica attuale relativa allo *status* del parlamentare e volendo qualificare il deputato come cittadino questa proposizione appare immotivata, illogica e irrazionale.

Sono questi i motivi per cui la Giunta ha deciso di proporre di rigettare senza ombra di dubbio la richiesta di custodia cautelare (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianmarco Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Limiterò il mio intervento a poche battute poiché il collega Colaianni ha già ricostruito con molti particolari questa vicenda. Desidero far notare come il punto dibattuto anche dal collega Vairo verta proprio sulla particolare qualifica dell'onorevole Fortunato. Stiamo infatti discutendo se egli avesse o meno questo

potere di inquinare e di dirigere il flusso monetario. Il pubblico ministero fa presente come «il Fortunato rivesta l'incarico che gli ha in precedenza consentito...». Naturalmente, per quanto risulta all'ufficio giudiziario; si ha, di contro, la dichiarazione di Fortunato. Per carità, non intendo mettere in dubbio la sua dichiarazione, ma neanche quella del magistrato il quale, fino a prova contraria, promuove l'azione penale.

Come dicevo, il pubblico ministero sottolinea come: «il Fortunato rivesta l'incarico che gli ha in precedenza consentito, a quanto risulta, la commissione dei gravi illeciti sopra delineati; si ha ancora notizia che la regione sia in procinto di erogare ulteriori 8.500 milioni circa a favore di CEMIM: con grave pericolo, quindi, in considerazione della gravità e dell'abitudine nei progressi illeciti, che lo stesso Fortunato possa commettere ulteriori reati dello stesso tipo di quelli per cui si procede». Tali dichiarazioni vanno dunque nel senso opposto a quelle rilasciate da Fortunato.

Vorrei aggiungere che il relatore, per giustificare il diniego dell'autorizzazione, sostiene che sulla prima richiesta di autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali la Giunta ha agito in conformità alla prima domanda. Sappiamo infatti che ne esistono due a carico di Fortunato, giacché è pervenuta un'integrazione a seguito di ulteriori e più gravi illeciti che riguardano corruzione e concussione. Il relatore sostiene che in relazione al diniego delle misure cautelari si è deciso «in conformità a quanto deliberato in merito ad analoga richiesta contenuta nella precedente domanda (...). La Giunta si è invece pronunciata per la concessione dell'autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale». Si tratta, a mio avviso, di un semplice problema di maggioranze. Se infatti qualcuno non lo avesse ancora capito, all'interno della Giunta si vota in un modo o in un altro a seconda del numero dei rappresentanti delle varie parti politiche. Vi sono quelli che si sono arroccati per difendere un istituto che solo a parole si vuole cancellare e quelli che stanno invece cercando di recepire le richieste del popolo italiano per abrogare un istituto che non ha più ragione di esistere. Vi sono infatti persone

che stanno semplicemente difendendo la propria sporca poltrona (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fortunato. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FORTUNATO. Signor Presidente, sarò molto breve. Innanzitutto desidero ringraziare il presidente e tutta la Giunta per le autorizzazioni a procedere per la valutazione che hanno fatto del mio caso. Dopo le ulteriori precisazioni del presidente in ordine alle due questioni che sono state poste, non avrei preso la parola se non fossero state dette alcune imprecisioni — le voglio considerare tali — probabilmente per mancanza di conoscenza della realtà.

In questa vicenda molto complessa ed articolata ho cercato di uniformare il mio comportamento ad un dettato molto preciso, quello di andare davanti al giudice naturale per essere in grado di dimostrare la fondatezza o meno delle accuse che mi vengono rivolte. Ho manifestato tale intendimento alla Giunta con una comunicazione scritta e nel corso del colloquio che poi ha avuto luogo. Avendo scelto questa strada chiedo ai colleghi presenti in aula la cortesia di esimermi dall'entrare nel merito della questione; se avessi scelto di entrare nel merito della stessa, di argomentare in ordine alle accuse che mi vengono rivolte (tantissime, e sono io il primo a dirlo: credo che manchi solo l'omicidio), è chiaro che avrei svolto tali argomentazioni in sede di Giunta. Ho scelto di non farlo per una mia profonda convinzione morale (scusate l'imbarazzo che provo in questo momento nel dover parlare di cose che mi riguardano), per essere in linea con una indicazione che è stata data dal partito di cui faccio parte e che considero profondamente giusta, non come indicazione di partito, ma come linea di dirittura morale che chi sceglie di appartenere ad un partito deve poter seguire; egli deve avere, cioè, la possibilità di essere uguale agli altri.

Ecco perché — e chiedo scusa a tutti i colleghi intervenuti — non entrerò nel merito delle argomentazioni per dire se le ac-

cuse rivoltemi in questa sede abbiano o meno fondamento. Non lo farò; è la scelta che ho pregato la Giunta di compiere. Ho chiesto al magistrato, dopo tre mesi dall'invio dell'avviso di garanzia, di essere ascoltato, il che si è reso possibile solo qualche giorno fa; in quella circostanza ho manifestato le mie ragioni, ma al magistrato ho espresso un concetto che intendo ripetere di fronte alla Camera intera: voglio avere la possibilità di dimostrare queste cose di fronte al giudice, stante il numero delle imputazioni, stante la gravità degli addebiti che mi sono stati mossi (tralascio la strumentalizzazione operata sui giornali, soprattutto in ordine alla richiesta dell'arresto e delle perquisizioni). Sono soddisfatto, in quanto la Giunta mi offre la possibilità di motivare le mie ragioni di fronte al giudice; poi deciderà quest'ultimo, e se ho sbagliato sarà anche giusto che paghi; se il giudice individuerà elementi di colpevolezza nel mio comportamento, sarà giusto che io paghi come un qualsiasi altro cittadino. In ordine a questo punto non ho alcuna preoccupazione.

Quanto alla precisazione che volevo fare, probabilmente sarà sfuggito a qualche collega che non sono stato io a dire che non faccio più parte di quella società in una certa veste (e qui, devo chiedervi scusa, non posso entrare nel merito della questione, perché altrimenti risulterebbe subito chiaro che le argomentazioni che sono state adottate probabilmente avrebbero dovuto essere approfondite); non io, ma la società, con sue successive comunicazioni — e nella richiesta di autorizzazione che segue il punto risulterà altrettanto chiaro — afferma con estrema chiarezza che io non faccio più parte di essa. Se la Giunta avesse avuto perplessità su tale questione, credo che non sarebbe mancato il modo di avanzare una richiesta al magistrato stesso ed alla società in ordine alla fondatezza dell'argomento.

Comunque, amici e colleghi, non voglio tediarevi ulteriormente. Qualunque sarà la vostra scelta, fatela in coscienza; e se in coscienza ritenete che un cittadino, in questo momento deputato, debba essere arrestato per ragioni che a mio avviso non sussistono, che sia fatto anche questo: vi chiedo anche di concedere l'autorizzazione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

agli arresti, perché questo sarà il modo migliore per consentirmi di difendermi con maggior forza. Io infatti non ritengo giusto che alcune delle argomentazioni che sono state portate relativamente alla seconda richiesta di autorizzazione a procedere siano state offerte da talune persone che, dopo giorni trascorsi agli arresti, hanno detto che io avrei fatto determinate cose. Non vedo allora per quale motivo non debba essere arrestato anch'io: andrò davanti ai giudici e spiegherò la mia posizione; e se questo servirà per chiarire ulteriormente la vicenda nell'interesse della giustizia, concedete — ripeto — anche l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari nei miei confronti.

Sinceramente, essendomi messo a disposizione della magistratura prima dell'invio dell'avviso di garanzia e non essendo stato ascoltato, pur avendo chiesto in seguito all'ulteriore comunicazione un nuovo colloquio, non so cosa pensare. Non so di quali altri strumenti un cittadino — non un deputato, ma un cittadino — debba disporre in questo momento per poter far valere le proprie ragioni. Dico ciò convinto che sarà poi il giudice, alla fine, a stabilire quale sarà la mia sorte. E se io avrò sbagliato, non sarà certo la veste di deputato che potrà consentirmi di non essere sottoposto alle decisioni della magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare l'autorizzazione a procedere in giudizio concessa non estensibile a fatti nuovi rispetto a quelli indicati nella domanda (doc. IV, n. 277).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	430
Astenuti	4

Maggioranza	216
Hanno votato sì	354
Hanno votato no	76

(*La Camera approva*).

Ricordo che nei confronti del deputato Fortunato è stata altresì formulata richiesta di autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia negata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Intendo svolgere qualche riflessione sull'intervento dell'onorevole Fortunato che, con sottile e capziosa abnegazione, ha chiesto per se stesso gli arresti. Avremmo quindi un caso insolito, singolare di un parlamentare che chiede di essere arrestato perché la verità sia meglio chiarita. Spero che questa sia, per parte sua, una volontà puramente ipotetica e non invece un desiderio reale. Credo, infatti, che un elemento sostanziale ponga in evidenza il fatto che è ingiusto, non per un parlamentare ma per chiunque, essere arrestato sulla base di ipotesi: mi riferisco all'adozione di misure cautelari per impedire l'inquinamento delle prove.

Ora, ammesso che il collega Fortunato sia responsabile di qualunque reato gli venga addebitato, ha già avuto amplissimo tempo per inquinare le prove, visto che la domanda di autorizzazione a procedere è del 3 maggio. Quindi, se lo avessero arrestato, dietro una decisione istantanea della Camera, il 4 maggio, ciò avrebbe avuto un senso; ma arrivare oggi, alla fine di luglio, ad arrestare un uomo perché non inquina prove che risalgono ad ipotesi di reato oggetto di una richiesta inoltrata il 3 maggio è assurdo dal punto di vista pratico. Pertanto, anche chi ritenga opportuna questa misura si scontra con la possibilità che Fortunato abbia già ampiamente cambiato le carte in tavola e impedito così l'accertamento della verità. Si tratterebbe, dunque, di un atto palesemente ingiusto rispetto al fine che si propone.

D'altra parte, esiste un'altra questione che io pongo in evidenza adesso per un motivo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

di soddisfazione puramente morale ancorché non pratica.

Mi riferisco all'arresto del direttore generale del Ministero dei beni culturali ed ambientali, Sisinni (*Commenti*), cosa di cui io potrei essere ampiamente soddisfatto avendo da tempo indicato le sue responsabilità di competenza e di incompetenza.

Di fronte alle tante indicazioni che lo stesso Presidente Scalfaro ha dato rispetto alla custodia cautelare, mi sono posto il seguente problema: se noi dovessimo, indipendentemente dall'acclarata incompetenza di quel direttore generale (che quindi è giusto sia stato rimosso dal suo posto, ma soltanto per manifesta inadeguatezza tecnica), venire a sapere un giorno che era innocente e vederlo prosciolto dalle accuse, avremmo distrutto un uomo con l'arresto di due giorni e gli avremmo tolto un posto che non potrà più riavere (*Applausi*) e, ove lo dovesse riassumere, non lo riassumerebbe più con la dignità psicologica e fisica di cui in precedenza godeva. Invece, il giudice che lo ha arrestato per una responsabilità dalla quale fosse prosciolto non pagherebbe nulla: non verrebbe né sospeso né rimosso dalla sua funzione!

Ciò è accaduto in riferimento al caso Tortora: i magistrati che lo avevano rinviato a giudizio e lo hanno fatto morire oggi risultano promossi. Potrebbe avvenire, in ipotesi, che il magistrato che rinviasse a giudizio il Sisinni o altri senza la certezza della colpa, dovendolo poi prosciogliere, non paghi per quello che ha fatto. Ma devono pagare anche i magistrati! Quindi, non dobbiamo rischiare di avere un caso Fortunato per fare un favore a Colaianni: Fortunato non deve diventare un caso, deve restare un uomo! (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali nei confronti del deputato Fortunato (doc. IV n.

277), avvertendo che qualora venga respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	413
Astenuti	4
Maggioranza	207
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	133

(La Camera approva).

Ricordo che nei confronti del deputato Fortunato è stata altresì formulata richiesta di autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale nei confronti del deputato Fortunato (doc. IV, n. 277), avvertendo che qualora venga respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	421
Astenuti	4
Maggioranza	211
Hanno votato sì	267
Hanno votato no	154

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, di autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali e di autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale, nei confronti del deputato Fortunato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 317 dello stesso codice (concussione); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 319 e 320 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 319 e 320 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 277-bis).

La Giunta propone che siano concesse le autorizzazioni a procedere in giudizio ed a disporre atti di perquisizione locale e che venga negata l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali.

In sostituzione dell'onorevole Ayala, non più membro della Giunta, ha facoltà di parlare il presidente della Giunta stessa, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Ricordo che è stata altresì formulata, nei confronti del deputato Fortunato, richiesta di autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali nei confronti del deputato Fortunato (doc. IV, n. 277-bis), avvertendo che qualora venga respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	370
Hanno votato no	56

(La Camera approva).

Ricordo che è stata altresì formulata, nei confronti del deputato Fortunato, richiesta di autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a disporre atti di perquisizione locale nei confronti del deputato Fortunato (doc. IV, n. 277-bis).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	415
Astenuti	4
Maggioranza	208
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Inversione dell'ordine del giorno.

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente

all'esame del punto 5, e successivamente dei punti 6 e 7 dell'ordine del giorno, in quanto si può prevedere una rapida approvazione dei disegni di legge di conversione n. 2872 e n. 2877, anche perché non sono stati presentati emendamenti. Successivamente, potremo riprendere l'esame dei punti 3 e 4 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, chiedo che venga accolta la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Viscardi.

MARCO CELLAI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, noi non nutriamo perplessità circa il fatto di procedere immediatamente all'esame del disegno di legge di conversione n. 2877 mentre nutriamo fondate perplessità circa il fatto che non vi sia alcun ostacolo in merito alla discussione ed all'approvazione del disegno di legge di conversione n. 2872, sul quale, tra l'altro, si deve preliminarmente procedere alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Mi risulta, poi che l'esame di tale provvedimento da parte delle Commissioni non sia stato ancora completato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito all'esame del punto 5 e, successivamente, dei punti 6 e 7.

(È approvata).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1254. — Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (approvato dal Senato) (2872).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM.

Ricordo che nella seduta del 7 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 154 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2872.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, Relatore. Signor Presidente, come ella ha accennato, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione di questo ormai famoso decreto sull'EFIM. Non mi resta, quindi, che confermare in aula tale parere favorevole, in attesa della discussione sul merito (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo, concordando con il relatore, si associa al parere favorevole espresso dalla I Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, per i soliti motivi siamo contrari al decreto-legge in discussione, perché è ripetuto e ripetitivo. Riteniamo che l'articolo 77 della Costituzione sia violato ogni qualvolta ci sia una reiterazione e lo sia ancora di più quando vi è anche la ripetizione dell'intervento cosiddetto urgente del Governo, perché si sottrae alla Camera — e la sottrazione può essere ammessa solo in casi di eccezionale necessità e urgenza — il diritto di legiferare.

Ormai siamo al punto, signor Presidente, almeno per chi segue i lavori dell'aula, di un vero e proprio stallo della capacità legislativa della Camera, perché vi è un esproprio da parte del Governo, il quale ha chiesto tante volte la corsia preferenziale, ma in realtà l'ha già ottenuta attraverso i disegni di legge di conversione.

Questi sono i motivi per i quali siamo contrari al riconoscimento dei requisiti di urgenza e necessità di cui all'articolo 96-bis del regolamento, in relazione all'articolo 77 della Carta costituzionale, per l'adozione del decreto-legge n. 154 del 1993.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 154 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2872.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	288
Hanno votato no	10

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1254.

— **Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (approvato dal Senato) (2872).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM.

Ricordo che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 154 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2872.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tabacci.

BRUNO TABACCI, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Voglio però spiegare che in sede di Commissione erano emersi interrogativi in ordine non tanto all'interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge di cui si tratta, quanto con riferimento al fatto che il Parlamento avrebbe dovuto essere a conoscenza del programma legato al contratto di affitto delle società del settore militare del gruppo IRI, programma che non è ancora stato approvato nella sua interezza dal Governo. Per questo motivo, la Commissione bilancio ha deliberato lo svolgimento dell'audizione del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri, e dei rappresentanti del Governo. L'audizione ha avuto già

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

inizio e, sul punto specifico, ha avuto un esito parzialmente positivo. Tale audizione dovrà essere completata, anche se — ripeto — il professor Predieri ha già fornito spiegazioni in ordine all'utilizzo che intende fare del contenuti propri del decreto-legge in esame.

Tutto ciò premesso, raccomando all'Assemblea una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 154, nel testo presentato dal Governo ed approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAOLO DE PAOLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

Vorrei tuttavia formulare l'auspicio che si sia in grado, quanto prima, di esprimere il parere sul piano di ristrutturazione che è stato recentemente predisposto ed è ora all'esame dei Ministeri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il problema dell'EFIM — come è a tutti evidente — non sarà facilmente risolvibile. Con questo primo atto si sono sostanzialmente affittate alla FINMECCANICA le aziende di proprietà dell'EFIM nel settore degli armamenti. Abbiamo reso disponibile, per la ricapitalizzazione di tali aziende, la cifra di 1.068 miliardi di lire, in conformità al contratto di affitto e alle condizioni stabilite nel gennaio 1993.

Il piano, ripeto, è attualmente all'esame del Ministero del tesoro e di quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Confidiamo che tale esame si concluda in tempi brevi, anche perché la proroga concessa (quindici giorni) consente solo pochi giorni per un eventuale rinvio ai fini dell'espressione di una valutazione complessiva.

Le Commissioni riunite bilancio e attività produttive completeranno oggi l'audizione del professor Predieri, la quale ha avuto inizio due giorni fa, ai fini di una valutazione complessiva della questione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, vorrei sottolineare — mi pare lo abbia testé evidenziato anche il sottosegretario di Stato per il tesoro — che dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* risulta che le Commissioni bilancio, tesoro e programmazione e attività produttive, commercio e turismo sono convocate alle ore 15 per il seguito dell'audizione del professor Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente, con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa ed aerospaziale.

Non essendo il professor Predieri deputato o membro del Governo e non potendo quindi venire in aula a riferire sul tema, i deputati del gruppo di rifondazione comunista propongono di sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 2872 per consentire che nel pomeriggio di oggi le Commissioni riunite acquisiscano ulteriori informazioni. In un secondo momento si potrà riprendere la discussione sul provvedimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Caprili, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, condivido la richiesta avanzata dal collega Caprili, poiché il provvedimento al nostro esame merita non solo la presenza del Governo ai massimi livelli, ma anche l'attenzione della Camera dei deputati. Sono pertanto d'accordo sulla proposta di sospensione dell'esame di questo provvedimento e di rinvio del medesimo alle prime ore del pomeriggio,

subito dopo la conclusione della seduta delle Commissioni riunite.

BRUNO MATTEJA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BRUNO MATTEJA. Per sostenere la richiesta avanzata all'onorevole Caprili, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Matteja, non posso consentirle di intervenire, perché a favore della proposta dell'onorevole Caprili ha già parlato l'onorevole Valensise.

Nessuno chiedendo di parlare contro, rilevo che sulla questione posta dall'onorevole Caprili l'Assemblea si è già espressa e quindi dobbiamo procedere secondo l'ordine dei lavori già previsto. La richiesta, pur motivata, è infatti tardiva.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, anche se l'Assemblea si è espressa su un'inversione dell'ordine del giorno, mi permetto di osservare che la necessità di rinviare la trattazione del merito del provvedimento deriva da elementi emersi dalla relazione dell'onorevole Tabacci, dalla quale l'Assemblea ha appreso l'esistenza di determinate circostanze. Altrimenti è inutile che si svolga un dibattito in aula: lo dico con forza e protesto contro questa interpretazione del regolamento! Quando vi sono Commissioni riunite sullo stesso tema all'esame dell'Assemblea, è preferibile soprassedere di qual-

che ora per deliberare *ex informata conscientia*. Non è possibile che il passaggio dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea assuma un carattere rituale: noi lo contestiamo, perché le norme e le leggi devono essere meditate.

Quello al nostro esame è un decreto-legge di asserita interpretazione autentica, con gravi conseguenze sulla distribuzione delle risorse. Infatti, con esso si stabilisce l'utilizzazione ad altri fini dei fondi previsti dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 487, che ha disposto la soppressione e la liquidazione dell'EFIM.

Per renderci conto della delicatezza dello spostamento di queste risorse dalla destinazione già prevista dal ricordato articolo 5, basta sottolineare che al comma 3 di quella norma si stabilisce che fondi per 9.000 miliardi debbano essere destinati innanzitutto ai pagamenti dei debiti: quelli dell'ente soppresso e quelli derivanti dalle garanzie rilasciate dalle società controllate assunte nel periodo in cui le azioni delle società stesse sono appartenute per intero, direttamente o indirettamente, all'ente soppresso.

Il pagamento dei debiti è un adempimento che in tutte le operazioni di liquidazione deve avere precedenza assoluta, tanto più in questo caso poiché la liquidazione dell'ente sta avvenendo in maniera non voglio dire avventuristica, ma sicuramente non conforme alle necessità di trasparenza che devono accompagnare questo genere di operazioni. Deliberare come interpretazione autentica una norma che estende, sia pure in termini facoltativi, ad altre previsioni l'autorizzazione di spesa di 9.000 miliardi, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge n. 487 per il pagamento dei debiti dell'ente disciolto, rappresenta un'iniziativa non conforme al significato logico di una norma di interpretazione autentica. È un modo surrettizio di ampliare il campo di utilizzazione di un fondo faticosamente costituito per liquidare l'EFIM, cominciando dal pagamento dei debiti.

L'articolo 5, comma 3, del decreto ricordato non può essere manomesso, per così dire, con un'interpretazione autentica, per ragioni che non sono di carattere formale ma sostanziale. Infatti, la prospettiva della possibilità del pagamento dei debiti dell'ente

posto in liquidazione o delle società che ad esso fanno capo rende appetibili, cioè privatizzabili, le aziende stesse.

Il concetto è chiaro: nel momento in cui, con una presunta interpretazione autentica, si fa sorgere un dubbio, quanto meno quantitativo, circa la congruità delle risorse finanziarie di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto richiamato a far fronte alla liquidazione dei debiti, si compie un'operazione che è in netto contrasto con l'interesse che il liquidatore dovrebbe avere: rendere appetibili le aziende.

Ecco le ragioni per le quali voteremo contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Mi auguravo che, cogliendo l'occasione dell'esame del decreto-legge n. 154, la Camera riflettesse su tutta l'operazione EFIM.

Dicemmo che vi era stata troppa fretta da parte del Presidente Amato nel liquidare l'ente, al di là delle responsabilità dei boiardi, che abbiamo sempre condannato e che richiamammo anche nella discussione. Sostenemmo che senza una politica industriale, senza piani di ristrutturazione si sarebbe trattato di un'operazione perdente.

Noi non abbiamo negato l'urgenza del provvedimento oggi esaminato frettolosamente dalla Camera, perché ci facciamo carico di assicurare la continuità delle attività produttive delle aziende ex EFIM che operano nei settori della difesa e aerospaziale.

Abbiamo già affermato in Commissione che non si può contrabbandare per interpretazione autentica quella che è una vera e propria norma sostanziale, che destina diversamente una parte dei fondi. Non si tratta, quindi, di una svista come ha detto qualche collega della maggioranza in Commissione, bensì di una nuova finalizzazione dei fondi, mimetizzata dall'ermetismo della norma.

Ma per quale piano di ristrutturazione? Il

quesito sarà sciolto magari dopo che sarà approvato il provvedimento.

Non siamo ancora in grado di conoscere gli obiettivi dell'operazione, dal momento che il decreto-legge è precedente all'approvazione del piano di ristrutturazione, che ci risulta essere all'esame del Governo.

Gli oneri dell'operazione comportano una diminuzione del *plafond*, come ha testé ricordato il collega Valensise. L'operazione è di 2 mila miliardi: 1068 per la ricapitalizzazione e 932 per i pagamenti ai creditori delle medesime imprese. Si tratta — questo lo abbiamo capito — di una soluzione meno onerosa per circa 100 miliardi a carico delle aziende.

Indubbiamente tale diminuzione comporterà in un momento successivo la necessità da parte del Governo di rifinanziare o integrare i fondi, tanto più che il richiamato articolo 5 stabiliva finalità precise.

Poiché non reca un'interpretazione autentica, il provvedimento in esame ci lascia profondamente insoddisfatti; tra l'altro, esso avrebbe potuto anche contenere soluzioni per il personale ex EFIM, nonché disposizioni più concrete e razionali per far fronte ai problemi dell'indotto e dei creditori, dal momento che molte aziende stanno chiudendo a causa del mancato pagamento dei loro crediti, con ovvie conseguenze sull'occupazione. Non abbiamo negato l'urgenza del provvedimento per evitare la chiusura di queste aziende, ma esprimiamo una profonda insoddisfazione per le inadempienze del Governo, il quale, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 487 del 1992, si era impegnato a presentare ogni tre mesi al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione del decreto stesso.

Purtroppo, le notizie di cui disponiamo sull'operazione EFIM nel suo complesso le abbiamo acquisite solo dai mezzi di comunicazioni di massa, in particolare dai giornali. Abbiamo anticipato questa discussione allorché il commissario liquidatore dell'EFIM avrebbe dovuto renderci conto delle operazioni poste in essere finora, con particolare riferimento ai problemi della trasparenza. Molte aziende, infatti, sono state poste in vendita, ma non sappiamo quale somma sia stata ricavata, chi sia l'acquiren-

te, per quali obiettivi, con quali garanzie occupazionali e via di seguito. In sostanza, riscontriamo un profondo deficit di informazione sulla gestione complessiva dell'operazione di liquidazione dell'ente.

Pertanto, in considerazione della mancanza di trasparenza che caratterizza nel complesso il provvedimento e richiamando tutte le posizioni già da noi espresse in precedenza sulla liquidazione dell'EFIM, preannuncio, sul solo provvedimento in discussione, l'astensione del mio gruppo, chiedendo che vengano forniti da parte del Governo tutti i chiarimenti relativi alle questioni che abbiamo sollevato, nonché alla copertura finanziaria necessaria per far fronte al complesso delle operazioni ancora da porre in essere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Intervengo brevemente (anche perché ho la tendenza ad essere conciso e ad evitare di parlarvi addosso) per dichiarare il voto contrario della lega nord sul provvedimento in discussione per i motivi che illustrerò.

Quando nella prima audizione in Parlamento il professor Predieri disse che il pacchetto di 9 mila miliardi messo a disposizione per il pagamento dei debiti dell'EFIM era insufficiente, nessuno lo ascoltò. Oggi ci troviamo nella condizione di dover votare per stornare 1.068 miliardi a favore dell'industria bellica e a danno — guarda caso — della piccola e media impresa, che vanta crediti nel confronti dell'ente. Storniamo cioè una somma cospicua da quel pacchetto di 9 mila miliardi per privilegiare la ristrutturazione della nostra industria bellica, non curandoci della fine che potrà fare l'indotto che ruota intorno alla piccola e media impresa, che da anni attende di essere pagata per il lavoro fornito all'EFIM.

Per tali ragioni, come ho preannunciato, voteremo contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Castagnola. Ne ha facoltà.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto non è possibile neppure riassumere il nostro giudizio — che è critico (tant'è vero che abbiamo sempre votato contro i provvedimenti assunti sull'EFIM) — anche per come viene gestita la liquidazione dell'ente.

Tuttavia, senza ripetere, come dicevo, in questo momento valutazioni già espresse in passato, preannuncio la nostra astensione sul provvedimento in esame. Ciò in considerazione del fatto che, in questa situazione — la quale ha tratti di marasma ed ha determinato tanti contenziosi —, esso consente per lo meno di sbloccare per una serie di attività dell'EFIM un complesso di misure e provvedimenti che riteniamo indispensabili. Il complesso delle circostanze maturate ha fatto sì che ciò sia possibile.

Vi sono troppe questioni in piedi relative alla sorte di altri stabilimenti, ai fornitori, ai debiti, al contenzioso con Bruxelles e con la Comunità europea: esse dovranno essere risolte.

Ci auguriamo che nei prossimi giorni l'energia del Governo — che fino a questo momento è mancata — e la determinazione necessarie consentano di sbloccare una situazione che per tanti versi è estremamente preoccupante ed anzi, per certi tratti, addirittura inquietante.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2872, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1254. — «Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, re-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

cante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'«E-FIM» (approvato dal Senato) (2872):

Presenti	306
Votanti	212
Astenuti	94
Maggioranza	107
Hanno votato <i>si</i>	172
Hanno votato <i>no</i>	40

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1258.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi urgenti a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (approvato dal Senato) (2877).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi urgenti a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica.

Ricordo che nella seduta del 7 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 158 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2877.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta dell'8 luglio scorso, la XIII Commissione (Agricoltura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Torchio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame — in seguito all'espandersi nel territorio di alcune regioni italiane dell'infe-

zione aftosa verificatasi nell'anno corrente — concede alle aziende agricole, singole o associate, provvidenze contributive e creditizie in relazione ai danni da queste subiti.

Mi rimetto, quanto al resto, alla relazione svolta in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Comino.

È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo l'adesione dei deputati del gruppo socialista a questo provvedimento che, grazie anche al lavoro svolto in Commissione, ha dato una corretta soluzione ai problemi finanziari ed a quelli nati presso alcune regioni in conseguenza dell'infezione di cui trattasi.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Torchio.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

PASUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anch'io rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

gli articoli 8-bis e 8-ter siano modificati in modo che il contributo dello Stato sugli interessi sui prestiti agrari di soccorso sia corrisposto in un'unica soluzione nel 1994, nel limite massimo di 24,5 miliardi per l'articolo 8-bis e nel limite massimo di 11 miliardi per l'articolo 8-ter. In alternativa, la V Commissione è favorevole anche a una spesa pluriennale a carico dello Stato, a condizione che il complessivo onere pluriennale venga attualizzato nell'anno 1994, o anche in più anni, purché in modo esplicito, e nell'ambito delle disponibilità esistenti nel bilancio triennale 1993-1995, a seconda che si vogliano mettere i relativi oneri a carico dei fondi recati dalla legge 10 luglio 1991, n. 201 oppure a carico dell'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura del fondo speciale di conto capitale del bilancio medesimo;

all'articolo 8-ter siano soppresse le parole da «che sarà posta» fino a «regione medesima»;

all'articolo 8-quinquies, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «2. Il ministro del tesoro è autorizzato con proprio decreto, ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.».

NULLA OSTA

sugli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Comino 1-bis.1, 2.2 e 2.1, esprimendo altrimenti parere contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Comino 2.1 in particolare, invito i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Comino 2.3, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Comino 3.1 (esprimendo altrimenti parere contrario) ed esprime parere contrario sugli emendamenti Comino 3.2 e 4.2. Invito i presentatori a ritirare, esprimendo altrimenti parere contrario, l'emendamento Comino 4.1, che è assorbito dall'emendamento 4.3 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Comino 7.1 e 8-bis.1, mentre raccomando l'approvazione dell'emendamento 8-bis.2 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Comino 8-ter.1, accetta l'emendamento 8-ter.2 del Governo e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8-ter.3. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti Comino 8-quater.1 e 8-quinquies.1, e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8-quinquies.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti 4.3, 8-bis.2, 8-ter.3 e 8-quinquies.2 della Commissione, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8-ter.2 e concorda, per il resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Comino, accoglie l'invito a ri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

tirare il suo emendamento 1-bis.1 che le è stato rivolto dal relatore?

DOMENICO COMINO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 2.2. Chiedo all'onorevole Comino se accolga l'invito a ritirarlo.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, devo rilevare che vi è una discordanza formale tra il testo dell'articolo 2 e quello dell'articolo 4 del decreto.

Nell'articolo 2 si parla di produttori agricoli e zootecnici, mentre nell'articolo 4 si fa riferimento ai produttori agricoli zootecnici. Sono disposto a ritirare il mio emendamento 2.2 purché il Governo mi spieghi il motivo di tale difformità; a mio parere, non si tratta solo di correggere un'aspetto di carattere formale. Quando si parla infatti di produttori agricoli e zootecnici si può sottintendere il riferimento a produttori agricoli che non siano zootecnici e svolgano altre attività, indipendentemente dall'allevamento del bestiame. Quando invece si parla di produttori zootecnici si possono intendere quei produttori la cui attività precipua è l'allevamento del bestiame, con esclusione di tutte le altre attività agricole. Posso non tener conto del fatto che si tratti di aziende agricole singole o associate (alle quali fa riferimento l'articolo 1 del decreto-legge), ma invito formalmente il Governo a fornirmi una spiegazione sulla difformità che ho rilevato.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire qualche chiarimento?

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come si è già avuto modo di rilevare in Commissione, il problema non si pone perché il richiamo, contenuto nell'articolo 1 del decreto-legge, al decreto ministeriale 7 aprile 1993 vale a eliminare ogni dubbio.

Questo chiarimento, che rimane a verbale, risolve il problema anche perché la prassi di parlare di produttori agricoli e produttori

zootecnici è conseguente alla prevalenza dell'attività. Tale chiarimento appare a mio avviso esaustivo.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, è soddisfatto del chiarimento fornito dal Governo?

DOMENICO COMINO. Non mi soddisfa perché in tal modo si aggiunge confusione a confusione. Laddove si parla di produttori si vuole infatti sostituire «aziende agricole»; ma il termine «azienda» non è sinonimo di produzione. Non accolgo pertanto l'invito al ritiro dell'emendamento: insisto invece per la votazione e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Comino 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 2.1.

STEFANO AIMONE PRINA. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico per la prossima e per tutte le successive votazioni (*Applausi del deputato Caprili*).

PRESIDENTE. Onorevole Aimone Prina, la richiesta dovrebbe essere avanzata dal presidente o dal vicepresidente del suo gruppo.

STEFANO AIMONE PRINA. Sono stato nominato vicepresidente del gruppo della lega nord, ma evidentemente tale comunicazione non è ancora pervenuta alla Presidenza.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

RAFFAELE VALENSISE. In ogni caso, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, mi associo a tale richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	284
Astenuti	14
Maggioranza	143
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	257

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 2.3.

DOMENICO COMINO. Presidente, probabilmente vi è stato un errore interpretativo. Abbiamo votato sull'emendamento 2.1 in ordine al quale il relatore aveva rivolto un invito a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei non ha accolto l'invito, e quindi abbiamo proceduto alla votazione.

DOMENICO COMINO. No, non me lo ha chiesto, Presidente!

PRESIDENTE. Il suo emendamento 2.1 è stato votato ed ora siamo passati alla votazione dell'emendamento 2.3; lei lo ritira o insiste per la votazione?

DOMENICO COMINO. Presidente, intendo comunque trasformare il mio emendamento 2.1 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo non è più possibile! Siamo all'emendamento 2.3 e lei deve dirmi se insiste o meno per la votazione dello stesso.

DOMENICO COMINO. Insisto per la votazione del mio emendamento 2.3 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	305
Maggioranza	153
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	269

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 3.1.

Chiedo al presentatore se intenda accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore.

DOMENICO COMINO. Il mio emendamento 3.1 era collegato ad un emendamento precedente; pertanto lo ritiro, così come ritiro il successivo mio emendamento 3.2, collegato al mio emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, non ritiro questo emendamento perché...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

PRESIDENTE. Onorevole Comino, non si guardi intorno; parli e spieghi eventualmente perché non lo ritira.

DOMENICO COMINO. Non riesco a sentire, non riesco a riflettere!

PRESIDENTE. Ma lei deve parlare, non ascoltare; deve dirci perché non ritira l'emendamento.

DOMENICO COMINO. Nell'articolo 4 si parla di bestiame pronto per il mercato. È un assunto improprio, perché qualunque tipo di bestiame ha comunque mercato, indipendentemente dallo stato fisiologico in cui si trova.

Penso che effettivamente, nel momento in cui viene ordinata un'azione di protezione e di sorveglianza in certe aree, vi siano capi che hanno i requisiti per essere prontamente venduti, ma ve ne siano anche altri per i quali è indifferente la sospensione della commercializzazione di due mesi. Mi riferisco, ad esempio, ai vitelli in fase di ingrasso, non ancora giunti alla fase terminale di finissaggio. Per questo tipo di capi, è indifferente la sospensione della commercializzazione, perché sono comunque capi che debbono rimanere in allevamento nell'azienda per cinque o sei mesi, a volte anche di più. Quindi, la sospensione della commercializzazione per due mesi è assolutamente ininfluente.

Nel caso poi della specie suina, questa al pascolo non ci va nemmeno. Non comprendo pertanto la giustificazione della mancata utilizzazione dei pascoli.

Se accogliamo questo articolo nel testo in cui è stato formulato, è proprio il caso di dire che il contributo previsto dal provvedimento va a tutti i porci (con ovvia esclusione dei cani)...

Mantengo pertanto l'emendamento 4.2 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	285
Astenuti	15
Maggioranza	143
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	252

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

L'emendamento Comino 4.1, secondo il relatore, può considerarsi assorbito dall'emendamento 4.3 della Commissione.

Onorevole Comino, lei concorda con il relatore?

DOMENICO COMINO. Concordo con il relatore e pertanto ritiro il mio emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento 4.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, l'emendamento 7.1, che intende sopprimere l'articolo 7 con le modificazioni apportate dal Senato, fa riferimento alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale e provvidenze economiche per le imprese colpite da calamità. Non si parla assolutamente di afta epizootica, tant'è che all'articolo 2, che reca procedure di trasferimento alle regioni di disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale, viene espressamente ribadita, per far fronte ai danni derivanti da calamità naturali o da avversità atmosferiche, l'esclusione delle attività zootecniche. Riteniamo quindi che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

tale articolo non abbia nulla a che vedere con il titolo del provvedimento che si sta votando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	299
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	42
Hanno votato <i>no</i>	257

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 8-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Cari colleghi, abbiate pazienza! Capisco che siamo quasi alla fine dei nostri lavori ma consentitemi (come io consento civilmente a tutti) di intervenire, di proporre emendamenti e di attivarmi nei dibattiti.

L'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio dei ministri prevede che i decreti (cito testualmente la legge) «devono contenere misure di immediata applicazione ed il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo». Non si capisce quindi che connessione e che corrispondenza possano avere le calamità naturali con l'afeta epizootica. Oltre tutto, negli articoli successivi del decreto-legge si fa riferimento a fatti che risalgono all'annata agraria 1981-1982.

Non interverrò sugli emendamenti successivi soppressivi degli articoli 8-ter, 8-quater e 8-quinquies perché anch'essi si basano

sulle stesse considerazioni. Noi preferiremmo che norme di questo tipo non fossero inserite a forza in un provvedimento che ha un contenuto specifico e limitato; altrimenti si finisce per ritornare alla forma dei decreti-legge *omnibus!* Invito quindi l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 8-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	293
Astenuti	10
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	33
Hanno votato <i>no</i>	260

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8-bis.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	275
Hanno votato <i>no</i>	33

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Comino 8-ter.1.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per ritirare alcuni miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, visto che non è stato approvato il mio emendamento 8-bis.1, ritiro i miei emendamenti 8-ter.1, 8-quater.1 e 8-quinquies.1, ad esso collegati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8-ter.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	286
Astenuti	15
Maggioranza	144
Hanno votato sì	257
Hanno votato no	29

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8-ter.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	272
Hanno votato no	32

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8-quinquies.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	30

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Aloise ed altri n. 9/2877/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Aloise ed altri n. 9/2877/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

di legge di conversione n. 2877, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1258. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi urgenti a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica» (approvato dal Senato) (2877):

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato <i>si</i>	277
Hanno votato <i>no</i>	30

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 14,15,
è ripresa alle 15,35.**

Discussione del disegno di legge: S. 1149.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto a Oporto il 2 maggio 1992, e del protocollo di adattamento di detto accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2719).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto a Oporto il 2 maggio 1992, e del protocollo di adattamento di detto accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993.

Avverto che questo disegno di legge, es-

sendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, questo accordo, già approvato dal Senato, sancisce la creazione di uno spazio economico tra la Comunità europea e sei dei sette paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio, vale a dire l'Austria, la Finlandia, l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svezia. Il settimo paese, cioè la Svizzera, a seguito di un referendum nel quale i cittadini svizzeri si sono pronunciati in senso negativo, non fa parte di questo accordo. È stato necessario perciò elaborare un protocollo di adattamento che tenesse conto di quell'esito referendario.

L'entrata in vigore dell'accordo è stata rinviata al 1° luglio di quest'anno e l'accordo stesso prevede la creazione di una zona europea nella quale sia assicurata la libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali che rappresenterà un mercato di 380 milioni di persone, cioè la più vasta zona economica integrata del mondo. È un obiettivo di grande rilevanza che contribuisce al processo di unificazione europea anche attraverso la dimensione comunitaria.

Vi è una serie di altri aspetti che viene disciplinata al di là delle cosiddette aree delle quattro libertà fondamentali; ma per tutto questo e per i particolari rinvio alla relazione governativa, mentre sottolineo che complessivamente si tratta di uno degli accordi più importanti dell'ultimo periodo e quindi ne raccomando la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accordo sullo Spazio economico europeo rappresenta uno degli atti più importanti della politica europea perché tende a creare un mercato di 380 milioni di persone. Cercare di rendere omogenea, dal punto di vista economico, un'area così vasta è un'iniziativa di grande importanza economica, sociale e culturale. Il fatto che la Svizzera, a seguito dell'esito negativo del referendum in materia, non partecipi alla convenzione, ha determinato risultati diversi da quelli attesi ed ha creato alcune difficoltà tra la Svizzera stessa ed il nostro paese relativamente a questioni doganali e ai servizi più in generale.

Credo comunque giusto rimarcare il valore della politica internazionale del nostro paese e del disegno europeo; pertanto, il gruppo socialista voterà a favore sia dell'articolo 1 che del provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Avverto che la votazione nominale finale sul disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta. Si passerà ora alla discussione del successivo disegno di legge di ratifica.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, volevo semplicemente sapere perché, conclusa la discussione e approvati i relativi articoli, non si proceda alla votazione finale sul disegno di legge di ratifica n. 2719.

ROMANO BACCARINI. Va bene Tassi, sei bravo!

CARLO TASSI. No, non sono bravo, sono fascista!

PRESIDENTE. Procederemo prima all'esame degli articoli...

CARLO TASSI. Ma sulla base di quale norma o di quale valutazione? Non vi è stata alcuna inversione dell'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Non vi è stata alcuna inversione dell'ordine del giorno, infatti: la Presidenza ritiene che si possa prima procedere all'esame degli articoli dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno e che le votazioni finali sugli stessi possano aver luogo in un momento successivo.

Prendo comunque atto della sua obiezione, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Si può procedere in questo modo se è d'accordo l'intera Assemblea, ma se qualcuno eccepisce, non vedo come ciò sia possibile!

Discussione del disegno di legge: S. 738.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2241).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, questo accordo, anzi la serie di documenti, raccolti per materia, che vengono sottoposti contestualmente all'esame dell'Assemblea riguardanti il brevetto europeo sono il risultato di un lunghissimo lavoro che ha dovuto subire alcuni aggiornamenti a seguito della modificazione di talune condizioni iniziali. Nel 1978, infatti, si era già stipulato l'accordo sul brevetto comunitario, ma due paesi membri della Comunità, la Danimarca e l'Irlanda, non procedettero alla ratifica e si dovettero quindi riaprire i termini.

Nel frattempo, vennero approfonditi altri aspetti, fino ad arrivare, nella giornata odierna, alla ratifica complessiva di quanto attiene all'accordo, alla Convenzione sul brevetto europeo, al regolamento di esecuzione ed ai quattro protocolli, nonché agli annessi, alle dichiarazioni e all'atto finale.

La protezione delle invenzioni industriali rappresenta — come è evidente — un'esigenza ineludibile in un'economia nella quale l'innovazione tecnologica ha assunto un ruolo decisivo per lo sviluppo. Su questa materia si tende, naturalmente, a giungere ad un'armonizzazione.

Non intendo entrare nel merito di una serie di particolari del disegno di legge in esame (ricordo che sono anche previste tutte le fasi relative ai ricorsi) — i quali, tuttavia, sono contenuti nella relazione governativa, alla quale mi richiamo —, ma mi limito a motivare — per l'importanza della definizione della complessa materia — l'opportunità di procedere alla ratifica, in particolare ricordando che il Senato ha già approvato all'unanimità il disegno di legge n. 2241.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilan-

cio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

CARLO TASSI. Con la mia opposizione, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, prendo atto della sua opposizione...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, come è già stato evidenziato nella relazione introduttiva dell'onorevole Foschi, il disegno di legge di ratifica sul brevetto europeo per il mercato comune riveste — lo abbiamo già osservato nell'intervento sul precedente disegno di legge di ratifica — una grande importanza non soltanto economica, ma anche sotto il profilo scientifico, della ricerca e, quindi, del confronto, al fine di determinare migliori condizioni di sviluppo delle stesse economie nazionali e delle attività produttive.

Quello in esame è pertanto, a nostro avviso, un altro disegno di legge di ratifica molto importante che deve essere approvato affinché da parte del nostro Governo e delle nostre istituzioni, con maggiore attenzione si possa operare puntualmente non solo per la tutela, ma anche per lo sviluppo della nostra attività di ricerca nei rapporti con l'Europa.

Detto questo, i deputati del gruppo socialista dichiarano il proprio voto favorevole sia sull'articolo 1 sia sul disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,50,
è ripresa alle 16,55.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo procedere nuovamente alla votazione sull'articolo 1 del disegno di legge di ratifica n. 2241, su cui in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze (*Commenti*), e considerato che il gruppo del MSI-destra nazionale insiste nella richiesta di votazione nominale, ritengo opportuno rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

Modifica del calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, in considerazione dell'andamento dei lavori presso la Commissione affari costituzionali, ha deliberato di modificare il calendario dei lavori, già comunicato in Assemblea nella seduta del 9 luglio, nel senso di rinviare ad altro calendario l'esame delle proposte di legge n. 2871 ed abbinata, recanti: «Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica».

Pertanto, all'ordine del giorno della seduta di domani figurerà soltanto la discussione della proposta di legge n. 2870.

Per fatto personale.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare per fatto personale.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per segnalare che questa mattina, in occasione della votazione sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di negare l'autorizzazione all'arresto (eventuale e sventato) del collega Fortunato, ho commesso un errore in fase di voto. In sostanza, mi sono espresso a favore dell'arresto, mentre volevo il collega libero. Non si capisce mai come si voti, ma vorrei comunque dire che «doveva essere verde e fu rosso»: ed io... sono più verde che rosso!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la Presidenza le dà atto della sua dichiarazione, che resterà agli atti.

FRANCO CILIBERTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CILIBERTI. Desidero far presente che al momento della votazione in cui è mancato il numero legale insieme ad altri colleghi mi trovavo nell'aula in cui era riunita la Commissione bicamerale per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla RAI e che non siamo stati avvertiti. Vorrei fosse noto che la mia non partecipazione al voto è frutto di un impegno istituzionale, non è certo un contributo all'assenteismo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciliberti lei pone un problema corretto; poiché le Commissioni bicamerali sono composte da senatori e deputati, occorre che lavorino tenendo conto dell'attività delle due Camere.

Prendo atto, comunque, della sua precisazione.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare la risposta del Governo ad una serie di interrogazioni che ho presentato nel corso di questi mesi in relazione ai problemi degli handicappati, all'applicazione della legge n. 104 (legge-quadro sull'handicap) ed all'attuazione della legge n. 482 sul collocamento obbligatorio. Non ho ricevuto risposta alcuna, né sul fronte del Ministero per gli affari sociali né tanto meno su quello del Ministero del lavoro.

Ciò è tanto più grave dopo la decisione, presa ieri, di dichiarare inammissibile un emendamento che avrebbe modificato le norme per il collocamento degli invalidi e per l'attuazione della legge n. 482 nel settore privato, dopo le modifiche che sono state apportate con il decreto-legge n. 29 nel settore pubblico. In queste settimane il Governo ha spinto affinché quell'emendamento non fosse votato, in considerazione dell'avvio della discussione avvenuta al Senato dove è stato costituito un Comitato ristretto: sappiamo però che la riforma del collocamento obbligatorio si trova all'esame del Parlamento da ben diciotto anni e che, quindi, difficilmente si potrà arrivare ad una conclusione entro la legislatura in corso. Ciò è molto grave, perché negli ultimi dieci anni nel settore si sono persi ben 61 mila posti di lavoro: in assenza di interventi urgenti da parte del Governo, anche con iniziative di carattere straordinario, vi è il rischio che questa emorragia di occupazione (61 mila posti corrispondono a circa il 21 per cento della forza lavoro garantita dagli invalidi) continui anche nel corso dell'anno.

Il Governo è inadempiente su diversi fronti. Il secondo comma dell'articolo 42 del decreto-legge n. 29, cioè il provvedimento che ha modificato le norme sul collocamento obbligatorio nel pubblico impiego, richiedeva una direttiva da parte dei Ministeri per la funzione pubblica e per gli affari sociali: sono passati ben cinque mesi e di questa direttiva non vi è alcuna traccia. Tutto ciò sta comportando il blocco dell'assunzione degli invalidi nel pubblico impiego. Senza la direttiva ricordata, il Ministero del lavoro si

è permesso di emanare una circolare con la quale ha abrogato, di fatto, l'articolo 42, dando disposizione di non applicarlo. I comuni non sanno quindi come procedere, ad esempio, per l'assunzione di centinaia di lavoratori portatori di handicap di media gravità, inseriti nei servizi pubblici di USL, regioni e di altri istituti pubblici, in attesa di collocamento.

Come dicevo, senza la direttiva volta a chiarire come debba essere applicato il secondo comma dell'articolo 42 ricordato, non si può procedere alle assunzioni. Si verifica, ripeto, un blocco, determinato anche dal fatto che, da quando non è più possibile la chiamata nominativa diretta — metodo che abbiamo combattuto per anni e che si esponeva ad operazioni di carattere clientelare —, sembra che gli enti pubblici non abbiano più interesse ad assumere i lavoratori invalidi.

Credo che i Ministeri della funzione pubblica e del lavoro debbano sollecitare tutti gli organismi pubblici (sia quelli amministrativi che gli enti pubblici economici) a rispettare la legge.

Vi è dunque una serie di inadempienze del Governo; sono pertanto opportune sollecite risposte alle interrogazioni presentate e soprattutto è opportuna l'adozione di iniziative concrete.

L'ultima inadempienza che intendo segnalare è relativa all'attuazione dell'articolo 33 della legge n. 104 e ho concluso. Mi rendo conto di aver impiegato qualche minuto in più, ma le famiglie degli handicappati stanno aspettando da due anni che il Governo stabilisca che i permessi sono retribuiti. I ministeri non possono palleggiarsi le responsabilità rivolgendo quesiti al Consiglio di Stato, ma devono rispettare la volontà del legislatore. A questo proposito, non solo non è stata rispettata tale volontà, ma sono stati respinti emendamenti a decreti-legge diretti alla definizione dell'interpretazione autentica dell'articolo 33 ricordato.

Sollecito pertanto le risposte alle interrogazioni richiamate e, soprattutto, atti di governo da parte dei responsabili.

PRESIDENTE. Onorevole Augusto Battaglia, per la verità lei non ha soltanto sollecito

la risposta a strumenti di sindacato ispettivo, ma ha svolto anche una sorta di interrogazione suppletiva!

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intendo anch'io sollecitare lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni presentate in ordine all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, la legge-quadro per la tutela dei portatori di handicap.

Faccio osservare che, se il Governo non risponderà a queste interrogazioni o, peggio ancora, se risponderà e gli altri ministeri continueranno ad ignorare le prese di posizione del Ministero degli affari sociali, si creerà una situazione di assoluta incertezza del diritto.

Chiedo dunque al Presidente della Camera di sollecitare la risposta alle interrogazioni richiamate e concordo pienamente con l'onorevole Augusto Battaglia sulla necessità di evitare che in sedute come quella di ieri si dichiarino inammissibili emendamenti che in altra sede erano stati dichiarati ammissibili.

Vorrei poi porle una domanda, Presidente: lei ha annunciato che il provvedimento relativo alla disciplina della campagna elettorale (ha citato il numero di un atto della Camera che corrisponde ad una mia proposta di legge in materia; infatti, sono stato il primo presentatore di una proposta di legge sulla disciplina delle campagne elettorali in relazione ai costi) per ora non sarà esaminato dall'Assemblea. Poiché la questione va avanti dalla precedente legislatura, alla fine della quale il provvedimento non fu approvato, dopo una discussione di oltre un mese in aula, vorrei sapere quando il progetto di legge sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la proposta di legge da lei ricordata dovrebbe essere esaminata prima della pausa estiva. Nell'eventualità che così non fosse, sarà iscritta in calendario immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

FRANCO PIRO. Comunque prima delle elezioni!

PRESIDENTE. In ogni caso, la Presidenza interesserà il Governo in relazione agli strumenti di sindacato ispettivo richiamati dai colleghi Augusto Battaglia e Piro.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, in modo monotono e monotono, sollecito lo svolgimento delle mie interrogazioni a risposta orale sull'incompatibilità del giuramento reso alla massoneria ed allo Stato, per fedeltà a quest'ultimo, dai rappresentanti del Governo.

Sollecito contemporaneamente anche una risposta in merito al giuramento che i sindaci eletti nelle circoscrizioni dell'Italia settentrionale tra le file della lega hanno pronunciato a Pontida. Ritengo che il giuramento di fedeltà allo Stato debba essere unico ed assoluto e che non possa avere la lingua biforcuta, né verso la massoneria né verso la lega od altre siffatte formazioni, perché la fedeltà di Stato è una sola.

Sollecito inoltre lo svolgimento delle interrogazioni che ho presentato per sapere come mai il Governo non mandi la Guardia di finanza a svolgere controlli sui gruppi FIAT, Ligresti, Grassetto, Torno e Lodigiani, nonché sul consorzio nazionale costruzioni delle cooperative rosse; tutti gruppi di società che sono stati finanziatori di Tangentopoli e che quindi dimostrano nei fatti di aver eluso ed evaso il fisco e violate le norme sulla contabilità e sul bilancio. Questi gruppi sono dunque immediatamente soggetti ai controlli incrociati della Guardia di finanza, che invece è così brava ad esercitarli sugli artigiani e sui piccoli commercianti.

Non vorrei, signor Presidente, che le due questioni, in realtà, fossero una sola, che cioè la mancanza di controlli su società che hanno evaso il fisco per migliaia di miliardi l'anno ed hanno finanziato i partiti di Tangentopoli (dal partito comunista fino a quello liberale) sia dovuta a protezioni massoniche, che consentono a questi grandi gruppi

di essere in qualche modo *legibus soluti* e, quindi, di evitare sanzioni doverose.

Sul Governo aleggia poi qualche sospetto, visto che è nato in un ufficio di palazzo Giustiniani, sede della loggia massonica del Grande oriente d'Italia, quella che ha ricevuto la bolla di sospensione *a malignis* dalla grande Loggia inglese, madre di tutte le logge. Non vorrei quindi che vi fosse una protezione massonica, visto che su questo Governo grava qualche sospetto di essere allineato tra gli incappucciati; non vorrei, in altre parole, che attraverso quel giuramento massonico di cui parlavo, un grembiolino finisse con il coprire la FIAT, la Torno, la Grassetto.

Il fatto che il Governo non venga a rispondere continua ad alimentare il mio sospetto e lo sta facendo diventare un forte e pesante indizio che, quando è preciso, continuato e concordante diventa anche piena prova.

EDUARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDUARDO RONCHI. Sollecito la risposta scritta a cinque interrogazioni che riguardano la vicenda Gladio, della quale si è riparlato a proposito del ruolo dei servizi segreti con riferimento all'attentato di Firenze. Quelle interrogazioni precedono tale episodio e credo sia interessante ed utile conoscere la posizione del Governo in proposito.

Le interrogazioni alle quali mi riferisco sono le seguenti: n. 4-06793 del 27 ottobre 1992, riguardante l'esercitazione Delfino e Gladio; n. 4-06990 del 2 novembre 1992, concernente dichiarazioni del giudice Falcone e Gladio; n. 4-08287 del 1 dicembre 1992, avente ad oggetto Gladio ed il centro Scorpione; n. 4-14352 del 20 maggio 1993, che riguarda la presenza di Gladio in Sicilia; infine, la n. 4-14583, del 26 maggio 1993, che concerne il centro Scorpione di Gladio in Sicilia.

Nessuna di queste interrogazioni ha per ora ottenuto risposta. Colgo l'occasione per sollecitare lo svolgimento di due interpellanze che vertono in parte sul medesimo argomento: mi riferisco alle interpellanze n. 2-00277 dell'8 ottobre 1992, che riguarda

l'esercitazione Delfino di Gladio, e n. 2-00398 del 2 dicembre 1992, concernente una serie di interrogativi che i firmatari pongono in materia di norme sul segreto di Stato, vale a dire da chi esse siano emanate e come vengano applicate.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Sollecito lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00753 presentata il 2 marzo 1993, che riteniamo di fondamentale importanza soprattutto di fronte ad una crisi come quella somala.

Tale interrogazione verte sull'anacronistica presenza nello statuto dell'ONU di una clausola che fa riferimento a «potenze nemiche» che in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite avrebbero diritti estremamente meno qualificati ed importanti rispetto agli altri Stati, definiti «nazioni vincitrici». L'articolo 107 dello statuto delle Nazioni Unite fa ovviamente riferimento alle tre nazioni sconfitte nel corso dell'ultima guerra mondiale. Si tratta di Italia, Germania e Giappone. Di fronte a quanto accade in Somalia ed all'evoluzione politica che l'episodio somalo ha comportato relativamente all'intimazione rivolta alla nazione italiana, il silenzio del Governo sull'argomento rappresentato dalle clausole dello statuto delle Nazioni Unite che fanno dell'Italia una «nazione nemica» — nei confronti della quale (come si aggiunge nelle norme statutarie) è possibile agire senza preventivo accordo del Consiglio di sicurezza — suona come estremamente grave.

Siamo di fronte ad un caso concreto che dimostra come ormai questo tema sia ineludibile. Di esso abbiamo fatto oggetto di una pressione persino nei confronti del Capo dello Stato, il quale si è dimostrato sensibile e disponibile su una materia tanto delicata, ma ha fatto sapere informalmente che il Ministero degli affari esteri ritiene necessario muoversi con il massimo della prudenza, essendo indispensabile che le tre potenze dichiarate «nemiche» delle Nazioni Unite agiscano insieme nella rivendicazione volta

a far sì che tale norma iniqua venga soppressa.

Non è più possibile attendere che la situazione si evolva sul piano diplomatico e politico in modo da consentire quest'azione comune delle tre «potenze nemiche». Riteniamo che, almeno per quanto riguarda l'Italia, sia venuto il momento di cancellare questa norma vergognosa; l'Italia ha strombazzato una sedicente vittoria — non si sa bene contro quale nemico — ed una altrettanto sedicente solidarietà ed alleanza con le «potenze vincitrici» (così definite solennemente dalla Carta delle Nazioni Unite). La cancellazione delle vergognose norme che definiscono la nazione italiana «nemica» nel contesto dell'ONU è doverosa: la preghiamo quindi di intervenire presso il Governo affinché venga al più presto a riferire in Parlamento.

FEDERICO CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, sollecito la risposta scritta del Governo alla nostra interrogazione n. 4-14282, del 19 maggio 1993.

Tale interrogazione si riferisce all'impegno previsto dalla legge n. 185 del 1990, in base alla quale il Presidente del Consiglio dei ministri deve riferire al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 marzo di ogni anno, in ordine alle operazioni relative al commercio di armi verso l'estero autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente. A tutt'oggi tale relazione non è stata ancora presentata al Parlamento e, a nostro avviso, questa è una mancanza molto grave, soprattutto alla luce dell'attuale situazione internazionale, che vede l'Italia impegnata sul versante di sanzioni previste da risoluzioni dell'ONU che comportano il divieto di vendere ed esportare armi verso numerosi paesi terzi.

Poiché oggi sono in atto molti conflitti, è a nostro avviso molto importante che il Governo risponda all'interrogazione richiamata e provveda responsabilmente agli impegni di carattere legislativo nel più breve tempo possibile.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

ANTONIO PIZZINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di diverse interrogazioni riguardanti lo stesso argomento, cioè le prospettive dello stabilimento Alfa Lancia di Milano-Arese. Alcune di queste interrogazioni hanno come primo firmatario l'onorevole Formigoni e risalgono alla fine del 1992; altre sono state presentate da chi vi parla ed altre ancora recano quale prima firma quella dell'onorevole Calini Canavesi.

Le interrogazioni cui mi riferisco riguardano gli impegni assunti dalla FIAT nel momento in cui lo stabilimento Alfa Romeo è stato ceduto dall'IRI alla stessa FIAT, che attraverso una delibera del CIPI ha garantito determinate prospettive occupazionali e produttive. Le recenti dichiarazioni del presidente della FIAT, senatore Giovanni Agnelli, mettono in dubbio la prospettiva occupazionale e la stessa sussistenza sul terreno produttivo dello stabilimento citato, dopo la chiusura dell'Autobianchi di Desio e della Maserati di Milano Lambrate, avvenuta in entrambi i casi dopo l'acquisizione di tali stabilimenti da parte della FIAT.

Più volte i vicepresidenti che hanno presieduto l'Assemblea hanno invitato i rappresentanti del Governo (dei quali nessuno è presente) a fornire una rapida risposta, stante la valenza dei problemi sollevati, che riguardano oltre 20 mila lavoratori. Noi la ringraziamo se solleciterà il Governo a rispondere alle nostre interrogazioni, ma vorremmo da parte dell'esecutivo una risposta che ci rassicurasse in relazione alle dichiarazioni rese dal presidente della FIAT, senatore Giovanni Agnelli, davanti agli azionisti della stessa azienda. Vorremmo cioè che fossero rassicurati gli operai, gli impiegati ed i tecnici di uno stabilimento, l'Alfa Romeo di Milano, che ha segnato la storia industriale automobilistica del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alcune interrogazioni per le quali si è sollecitata una risposta da parte del Governo hanno contenuto analogo; altre spaziano su temi diversi,

come quelli di natura sociale, che sono stati sottolineati in particolare dall'onorevole Piro e da altri colleghi; altre ancora, infine, attengono ad argomenti di natura politica più generale, come la politica estera. La Presidenza (lo dico all'onorevole Pizzinato), posto che i solleciti avanzati sono una sorta di rimprovero al Governo, può soltanto farsi carico, oltre che delle lamentele dei singoli colleghi, anche di un intervento immediato nei confronti dell'esecutivo al fine di sollecitare una risposta il più presto possibile. Il tal senso interesserà il Governo per i documenti indicati dai colleghi Tassi, Ronchi, Lo Porto, Crippa e Pizzinato. Mi auguro che tale periodo di tempo non abbia una durata indefinita.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 16 luglio 1993, alle 9,30:

Discussione della proposta di legge:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori PECCHIOI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri — Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (*approvata dal Senato*) (2870).

— *Relatore: Mattarella.*

(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 17,20.

TESTO DELL'INTERVENTO DELL'ONOREVOLE DOMENICO COMINO IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2877.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei primi mesi del 1993 un'epidemia di afta epizootica ha colpito

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

con particolare virulenza allevamenti zootecnici di alcune province italiane ricadenti nelle regioni Veneto, Puglia, Campania, Basilicata e Calabria.

Quando un'epidemia aftosa si manifesta, essa induce due tipi di danno, l'uno diretto all'interno dei focolai d'infezione e comportante l'abbattimento degli animali infetti, l'altro indiretto alle aree circostanti i focolai stessi e determinante misure di protezione e di sorveglianza quali l'isolamento degli animali, la limitazione di movimentazione, la distruzione di latte, la sospensione della commercializzazione di prodotti di origine zootecnica.

Ai danni del primo tipo si pone rimedio con apposite provvidenze agli allevatori danneggiati secondo le procedure e le modalità previste dalla legge n. 218 del 1988.

Ai danni del secondo tipo (quelli cioè riferiti alle aree di protezione e sorveglianza) si cerca di porre rimedio con le misure previste dal disegno di legge oggi in discussione.

In realtà, il testo originale del decreto-legge adottato dal Governo e motivato come provvedimento inteso a far fronte a casi straordinari di necessità ed urgenza, ha subito, al Senato, una serie di modificazioni ed integrazioni, che ne hanno ampliato la portata oltre il caso specifico determinato dall'emergenza afta sulla quale aveva espresso perplessità lo stesso ministro Diana nella seduta del 9 giugno alla Commissione agricoltura del Senato.

Il gruppo della lega nord, pur dichiarandosi, in linea di principio, favorevole alla conversione del decreto, non può esimersi dal rilevare alcune perplessità sui contenuti del medesimo.

Esse riguardano: stima dell'impegno di spesa; indennizzo per il latte distrutto; indennizzo per il blocco di commercializzazione; ampliamento delle provvidenze a favore di aziende colpite da calamità naturali ed avversità atmosferiche segnatamente per la regione Basilicata e per la regione Emilia-Romagna.

Relativamente all'impegno di spesa, valutato in 7,5 miliardi per il '93 ed in 43 miliardi per il '94 (come si legge nella relazione tecnica al disegno di legge n. 1258 del

Senato), occorre dire che tale previsione si basa, tra l'altro, sull'assunto di un prezzo del latte di lire 80 mila al quintale. Ciò non corrisponde a verità: il prezzo del latte in Veneto era di 611 lire il litro, IVA compresa, fino al 31 marzo '93, dal 1° aprile è di 663 lire il litro.

Ciò corrisponde, tenuto conto di un fattore di correzione pari a meno 3 per cento, ad un prezzo al quintale di 64.300 lire adesso e di 59.300 lire il quintale fino al 31 marzo; in Puglia il prezzo è probabilmente lievemente più alto, ma sicuramente di molto inferiore alle 80 mila lire il quintale. Inoltre l'impegno di spesa indicato deriva pure, per l'attivazione di operazioni di mutui decennali, dal considerare un tasso di riferimento del 15,25 per cento quando tale tasso è attualmente inferiore e pari al 13,25 per cento.

Evidentemente, questi assunti determinano una sovrastima del fabbisogno.

Relativamente al latte distrutto prodotto in aziende site in zone di protezione, si fa riferimento, nel decreto-legge, al prezzo regionale del latte. Può verificarsi, in proposito, che, nella stessa regione, aziende diverse abbiano un latte di qualità diversa e quindi di prezzo diverso. Sarebbe opportuno, per il futuro, tener conto della qualità del latte (grasso, proteine, cellule somatiche, carica batterica) evidenziato analiticamente dalla media degli ultimi dodici mesi del programma latte-qualità attivato in alcune regioni; laddove ciò non esiste o gli allevatori non vi aderiscono, si farà comunque riferimento al prezzo-base regionale.

Inoltre, in termini legali, quando si parla di latte, ufficialmente si intende quello vacchino, mentre ad essere danneggiati sono pure i produttori di latte ovino, caprino e bufalino. In particolare, nel caso di latte ovino, caprino e bufalino (che, solitamente, ha un prezzo più elevato di quello bovino) non è scontata l'esistenza di un prezzo regionale ed, in tal caso, occorrerebbe fare riferimento ad un prezzo medio di mercato.

Relativamente alle provvidenze stabilite per il blocco della commercializzazione, viene indicata una somma *una tantum* per capo allevato; non si capisce quindi perché l'indennizzo non sia commisurato all'effettivo periodo di fermo dell'azienda.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

Nel caso di bovini, è previsto un indennizzo di 150 mila lire a capo per i due mesi (febbraio-marzo) di blocco dell'azienda sita in zona di protezione. Un ingrassatore di bovini, nel proprio allevamento, nei due mesi di fermo avrà avuto senz'altro uno o più *boxes* di vitelli finiti («finissaggio» è la fase tecnica terminale del processo di ingrasso) pronti per essere venduti ma avrà avuto pure alcuni *boxes* di vitelli giovani, in accrescimento, i quali, non essendo ancora pronti per la vendita, non sono stati minimamente danneggiati dal blocco commerciale dell'azienda: infatti, gli stessi, sarebbero rimasti comunque in allevamento per cinque o sei mesi ed oltre. Occorrerebbe, in tal caso, indennizzare solamente i capi effettivamente pronti per la vendita e non procedere ad un indennizzo generalizzato.

Nel caso di suini, poi, questi vengono alimentati con mangimi e non vanno al pascolo, per cui se si vogliono veramente ed equamente indennizzare gli allevatori, essi dovrebbero dimostrare con fatture che hanno venduto animali fuori peso; in caso contrario, è il caso di dirlo, il contributo rischia di andare «a tutti i porci» con ovvia esclusione dei cani.

Infine, per quanto attiene alle provvidenze previste con l'inserimento degli articoli 3-bis, ter, quater, quinquies è il caso di ricordare che, seppure importanti, non hanno nulla a che vedere con le finalità poste dal titolo del provvedimento in esame (interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione dell'afta epizootica). Essi hanno lo scopo di sanare situazioni determinate da calamità naturali ed avversità atmosferiche, alcune di antica data (ad esempio per

la regione Basilicata, si parla «a partire dall'annata agraria 1981-82») che preferiremmo vedere trattati in provvedimenti a parte ed in modo, *una tantum*, tempestivo senza prevederne l'introduzione in provvedimenti aventi diverso obiettivo.

Del resto, la legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla disciplina dell'attività di Governo, sostiene all'art. 15, che «i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione ed il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo».

Debbo dare atto al Governo della volontà di attenersi a tale disposizione come appare dalla stesura originaria del decreto-legge ma essa è stata modificata dal Senato, in modo oltretutto poco chiaro, soprattutto per quanto attiene alla copertura, per cui la Commissione bilancio della Camera ha espresso sulla stessa un parere condizionato.

Abbiamo cercato di superare le nostre perplessità con la proposizione di alcuni emendamenti che riteniamo essere migliorativi ma soprattutto chiarificatori di circostanze non sufficientemente definite dal testo che ci è pervenuto dal Senato.

Sui singoli emendamenti mi riservo di fornire chiarimenti per una loro corretta interpretazione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,10.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 16274 A PAG. 16287) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	Doc. IV, n. 277 - se intervengono fatti nuovi	4	354	76	216	Appr.
2	Nom.	Doc. IV, n. 277 - misure cautelari	4	280	133	207	Appr.
3	Nom.	Doc. IV, n. 277 - perquisizione	4	267	154	211	Appr.
4	Nom.	Doc. IV, n. 277-bis - misure cautelari	2	370	56	214	Appr.
5	Nom.	Doc. iv, n. 277-bis - perquisizione	4	164	251	208	Resp.
6	Nom.	ddl 2872 - art. 96-bis	2	288	10	150	Appr.
7	Nom.	ddl 2872 - voto finale	94	172	40	107	Appr.
8	Nom.	ddl 2877 - em. 2.1	14	27	257	143	Resp.
9	Nom.	em. 2.3		36	269	153	Resp.
10	Nom.	em. 4.2	15	33	252	143	Resp.
11	Nom.	em. 7.1	8	42	257	150	Resp.
12	Nom.	em. 8-bis 1	10	33	260	147	Resp.
13	Nom.	em. 8-bis 2		275	33	155	Appr.
14	Nom.	em. 8-ter 2	15	257	29	144	Appr.
15	Nom.	em. 8-ter 3	1	272	32	153	Appr.
16	Nom.	em. 8-quinquies 2		280	30	156	Appr.
17	Nom.	ddl 2877 - voto finale		277	30	154	Appr.
18	Nom.	ddl 2241-art.1	Mancanza numero legale				

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18 ■																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
BRUNO ANTONIO	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	
BRUNO PAOLO	F	F	F	F	C													
BUFFONI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	A	C	C	A	C	A	F	C	F	A	F	F	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	F		F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAFARELLI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	C	C		C	C	F	F	F	F	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
CALZOLAIO VALERIO	F	C	C	C	F		A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F		C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CANCIAN ANTONIO	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAPRILI MILZIADÉ					F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CARADONNA GIULIO	F	F	F	F	F													
CARCARINO ANTONIO	C		C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CARELLI RODOLFO	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CARIGLIA ANTONIO	F	F	F	F		F	F	C	C		C	C	F	F	F	F	F	
CARLI LUCA	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAROLI GIUSEPPE	F			F	F	F		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CARTA GIORGIO	F	F	F	F		F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CASILLI COSIMO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	F	C	F												
CASTAGNOLA LUIGI	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CASTELLANETA SERGIO	C	C	C	C	F	F												
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CASULA EMIDIO	F	F	F	F	C		F											
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CECERE TIBERIO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CELLAI MARCO	F	F	F	F	F		C	A	C	A	F	C	F	A	F	F	F	
CELLINI GIULIANO	F	F	F	F	C		F											
CERUTTI GIUSEPPE								C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F	F			A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18 ■																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	F	F	F			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CIABARRI VINCENZO	F		F	F		F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CIAFFI ADRIANO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CIAMPAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	C	A	A											
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	
CIMMINO TANCREDI	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CIONI GRAZIANO	F	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CIRINO POMICINO PAOLO	F	F	F	F	C													
COLAIANNI NICOLA	F	C	C	C	F		A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
COLONI SERGIO	F	F	F	F	C													
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COLUCCI GAETANO								A	C			F	A	F	F			
COMINO DOMENICO						F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
COMCA GIORGIO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
CONTE CARMELO	F	F	F	F	F	F	C			C	F				F	F		
CONFI GIULIO	F	A	C	F	F					F	F	F	C	A	F	F		
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	F	F		A											
CORSI HUBERT	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CORTESE MICHELE	F	F	F	F	C													
COSTA RAFFAELE	M	F	F	F	C	F												
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTANTINI LUCIANO	F	C		C	F			C	C	C		C	F	F	F			
COSTI ROBINIO	F	F	F	F	C													
CRAXI BETTINO	F	F	F	F	C													
CRESCO ANGELO GAETANO		A	F															
CRIPPA FEDERICO	F	C	C	F														
CRUCIANELLI FAMILANO		C	C	F	F					C	C	C	F	F	F	F	F	
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
CURSI CESARE	M	F	F	F	C	F												
D'ACQUISTO MARIO	F	F	F	F	C													
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	F	F			C	C	A								
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	C	C	F	F	F	F	C	C		C	F			F	F		
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	F	F	F													
D'AMATO CARLO		F	F	F	C	F	F											
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18 ■																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
ROSSI ALBERTO	F	F	F							C	C	C	F	F	F			
ROSSI LUIGI	C	C	C		F	F	C		F	F	F		C	C	C	C	C	
ROSSI ORESTE	C	C	C	A	F													
ROTIROTI RAFFAELE	F	F	F	F	C	F												
RUSSO IVO	A	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
RUSSO RAFFAELE		F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C	F	F	F	A	C	C	F	C	C	F	A	F	F	F	
RUTELLI FRANCESCO	F	C	C	F	F	F												
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE	F	F	F	F	C		F											
SALVADORI MASSIMO		F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SANESE NICOLAMARIA	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SANGALLI CARLO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F		F	F	F	F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SANGUINETI MAURO	F	F	F	F	C		F											
SANNA ANNA	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SANTONASTASO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SANTORO ATTILIO	F	F	F	F	C	F												
SANTORO ITALICO	F	F	F	F	C			C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SANTUZZI GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	F	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SAPIENZA ORAZIO	F	F	F	F	C	F	F	A	C	A	C	C	F	F		F	F	
SARETTA GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	
SARRITZU GIANNI	F	C	C	F	F		A	C	C	A	C	C	F	A	F	F	F	
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C	C	F	F	C				F	F	C	C	C	C	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	A	C	F	F	F	A	C				F	F	F	F	F	F	
SARTORIS RICCARDO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SAVINO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SAVIO GASTONE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F	F		F	C	F	F											
SBARDELLA VITTORIO	F	F	F	F	C													
SCALIA MASSIMO							A	C	C	C	A	A	F	F	F	F	F	
SCARFAGNA ROMANO	F	F	F	F	C													
SCARLATO GUGLIELMO	F		F	F			F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SCAVONE ANTONIO				F			F											
SENESE SALVATORE	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C		F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	F	F		A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
SERRA GIANNA	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
SERRA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	C	C	F	F	F	A											
SGARBI VITTORIO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
SIGNORILE CLAUDIO		F	F	F	C		F											
SILVESTRI GIULIANO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
SITRA GIANCARLO	F			F	C	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
SODDU PIETRO	F	F	F	F	C	F	A	A	C	A	C	A	F	F	F	F		
SOLAROLI BRUNO	F	C	C	F	F	F	A		C	C	C	F	F	F	F	F		
SOLLAZZO ANGELINO	F	F	F	F	C													
SORICE VINCENZO	F			F	C	F	F	C	C	C	C					F		
SORIERO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
SPERANZA FRANCESCO	F	C	C	F			A											
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
STANISCIÀ ANGELO	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	C													
STORNELLO SALVATORE	F	F	F	F	C													
STRADA RENATO		C	C	F	F	F	C		C	C	C	F		F	F	F		
SUSI DOMENICO	F	F	F	F	C		F		C	C	C							
TABACCI BRUNO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
TARABINI EUGENIO	A	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
TASSI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	F	C	F	A	F	F		
TASSONE MARIO	F	F	F	F	C					C	C	F	F	F	F	F		
TATARELLA GIUSEPPE		F	C	F	F													
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
TRALDI GIOVANNA MARIA	F		F															
TEMPESTINI FRANCESCO	F		F		C													
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
TESTA ANTONIO	F	F	F	F	C		A	F	C	C	C	C	F	F	F	F		
TESTA ENRICO				F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
THALER AUSSERHOPFER HELGA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TIRABOSCHI ANGELO		F	F	F	C			C	C		C							
TISCAR RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
TOGNOLI CARLO	F	F	F	F	C	F			C									
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	F			C	C	C	C	F	F	F	F	F		
TRABACCHINI QUARTO	F	C	C	C	C			C	C	C	C	F	F	F	F	F		
TRAPPOLI FRANCO	F	F	F	F	C													
TREMAGLIA MIRKO							C	A	C	F	F		A	F	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 18 ■																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
TRIPODI GIROLAMO	F	C	C	F	F		A											
TRUPIA ABATE LALLA	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TUFFI PAOLO	F	F	F	F	C	F												
TURCI LANFRANCO	F	F		F	F	F	A			C	C	F	F	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA						F	C											
TURRONI SAURO	F	C	C	F	F	F		C	C									
VAIRO GARTANO	F	F	F	F	F													
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	F	F	C	C	A	C	A	F	F	C	A	F	F	F	F
VANNONI MAURO	F	C	C	F	C		A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VENDOLA NICHI			C	F	F	F			C	C	C		F	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	F	C	C		F	A												
VISCARDI MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VISENTIN ROBERTO	C	C	C	C	F	F												
VITI VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VOZZA SALVATORE	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA		F	F			F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAVETTERI SAVERIO	F	F	F	F	C					C	F	F	F	F	F	F	F	F
ZOPPI PIETRO	F		F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma